

# L'OGLIASTRA

ATTUALITÀ E CULTURA  
NELLA DIOCESI DI LANUSEI

OTTOBRE 2024 | numero 10



**Prendersi cura**

I tanti volti dell'assistenza

**Diocesi sarde in cammino**

Il racconto del Convegno di Orosei

**Turismo religioso**

Sui passi di San Giorgio Vescovo

photo by Pietro Basoccu



TUTTA LA QUALITÀ E LA CONVENIENZA  
CHE CERCHI OGNI GIORNO



 **CONAD**

**TORTOLI**  
Via Campidano

 **CONAD CITY**

**BARISARDO LANUSEI**  
Via Verdi, 31 Via Umberto, 127

 **Margherita**  
CONADI

**TORTOLI**  
Via Portoghesi



**UNITI  
NEL DONO**  
CHIESA CATTOLICA

**AIUTA IL TUO PARROCO  
E TUTTI I SACERDOTI  
CON UN'OFFERTA PER IL  
LORO SOSTENTAMENTO**

*"Avevano ogni cosa in comune" (At 2,44)*

La Chiesa siamo noi e il parroco è il punto di riferimento della comunità: anche grazie a lui la parrocchia è accogliente, unita e partecipe.

Tutti insieme, **UNITI NEL DONO**, lo sosteniamo perché siamo fratelli in questa grande famiglia.

**PARTECIPA ANCHE TU!**

Fai la tua offerta per i sacerdoti: anche piccola, assicurerà il sostentamento mensile al tuo parroco e agli oltre 32.000 sacerdoti in Italia che, da sempre al fianco delle comunità, si affidano alla generosità di tutti noi, per essere liberi di servire tutti.



**Dona subito on line**

**Inquadra il QR Code**

**o vai su [unitineldono.it](http://unitineldono.it)**

**EFFICIENZA E SICUREZZA**

**PIRAS SEVERINO SRL – ASSISTENZA E VENDITA  
DI PNEUMATICI DELLE MIGLIORI MARCHE**

**NUOVA APERTURA CENTRO REVISIONI AUTO E MOTO**



**PIRAS SEVERINO**  
GOMMISTA ■ CENTRO REVISIONI

**VIA CIRCONVALLAZIONE EST - LANUSEI - TEL. 0782.41756**

# Che luce Sammy Basso!

di Claudia Carta



## La copertina

Strutture, operatori, servizi, ma anche le storie di chi assiste e di chi è assistito. Il mondo delle cure domiciliari, delle professioni sanitarie, di chi mette tempo e competenze a servizio di chi ha più bisogno, ma anche di chi affida la propria vita e la propria sofferenza a qualcun altro, per trovare ristoro, conforto, sostegno

“**I**l viaggio di Sammy” continua. Certo, un po’ diverso da quello fatto sulla Route 66 che da Chicago porta a Los Angeles, negli Stati Uniti, ma credo non meno affascinante, suggestivo e avvolto nel mistero. E se dal 5 ottobre ci sentiamo tutti, umanamente, un po’ più soli, la forza sprigionata dal suo sorriso continua a scaldare e a sorreggere non solo coloro che lo hanno conosciuto e accompagnato, ma anche quelli che ne avevano sentito parlare appena, quasi distrattamente. Perché da Sammy ci si sente attratti, come da una energia calda e costante, capace di scompaginare punti fermi e ragionamenti, stonando angoli, cambiando prospettiva, abbattendo stereotipi e facendo sempre un passo oltre: oltre ciò che sembra, oltre la malattia, oltre il “poverino”, oltre la sfortuna. «Non c’è mai stata nessuna battaglia da combattere – ha lasciato scritto –, c’è solo stata una vita da abbracciare per com’era, con le sue difficoltà, ma pur sempre splendida, pur sempre fantastica, né premio né condanna, soltanto un dono che mi è stato dato da Dio». Avercene un briciolo, di questa fede! Non solo. Avere occhi per vedere ciò che conta davvero, ciò che davvero lascia il segno e rende la vita piena: l’amore. «La gloria personale, la grandezza, la fama – continua Sammy – altro

non sono che una cosa passeggera. L’amore che si crea nella vita invece è eterno. Se c’è una cosa di cui mi non mi sono mai pentito, è quello di avere amato tante persone nella mia vita, e tanto. Eppur troppo poco».

*Tutte belle parole, caro Sammy, ma hai visto intorno cosa c’è?* Nello stesso istante bambini e donne innocenti saltano in aria sotto le bombe, in una Terra che Santa non sa più essere, dove si spara su tutti, nemici e amici, dove non esiste più né il blu dei caschi “portatori di pace”, né il rosso della Croce che porta assistenza, cura e conforto, ma su tutti si cannoneggia, si rade al suolo e si devasta. Tra il silenzio consenziente, o quasi, del mondo per bene che ha altri interessi. Da un lato, un frastuono buio. Dall’altro, una voce luminosa: «Un evento può essere negativo ed esserlo totalmente – dice il gigante Basso –. Non si tratta di trovare i lati positivi, quanto piuttosto di crearli, ed è questa a mio parere, la facoltà più importante che ci è stata data da Dio, la facoltà che più di tutti ci rende umani». Umani. E Sammy, umano lo era profondamente. Ma era riflesso fulgido e chiaro del divino che abita in noi: «Devo tutta la mia vita a Dio, ogni cosa bella. Lui ha cambiato la mia vita, l’ha raccolta, ne ha fatto qualcosa di straordinario». Abbiamo una vita da donare. Abbiamo una vita per amare.

**SARDEGNA**

**CAMPING  
ISCRIXEDDA**

[www.campingiscrixedda.com](http://www.campingiscrixedda.com)  
[info@campingiscrixedda.com](mailto:info@campingiscrixedda.com)

**LOTZORAI  
OGIASTRA**

Anno 44 | numero 10  
ottobre 2024  
una copia 1,50 euro  
Direttore responsabile  
**Claudia Carta**  
direttore@ogliastraweb.it

Redazione  
**Filippo Corrias**  
**Augusta Cabras**  
**Fabiana Carta**

Progetto grafico  
e impaginazione  
**Aurelio Candido**

Photo editor  
**Pietro Basoccu**

Amministrazione  
**Pietrina Comida**

Redazione  
e Amministrazione

via Roma, 108  
08045 Lanusei  
tel. 0782 482213  
fax 0782 482214  
[www.ogliastraweb.it](http://www.ogliastraweb.it)  
[redazione@ogliastraweb.it](mailto:redazione@ogliastraweb.it)

Conto corrente postale  
n. **10118081**

**Abbonamento annuo**

ordinario	euro 15,00
sostenitore	euro 20,00
benemerito	euro 100,00
estero (via aerea)	euro 35,00

Autorizz. Trib. Lanusei  
n. 23 del 16/6/1982

Editore  
**L'Ogliastra** | Associazione culturale  
via Roma 102, 08045 Lanusei

Proprietario  
**Diocesi di Lanusei**  
Via Roma 102  
08045 Lanusei

Stampa  
**Grafiche Pilia srl**  
Zona Industriale  
Baccasara  
08048 Tortolì (OG)  
tel 0782 623475  
fax 0782 624538  
[www.grafichepilia.it](http://www.grafichepilia.it)

### Sottovoce

1 Che luce Sammy Basso! *di Claudia Carta*

### Ecclesia

3 Per una Chiesa sinodale e missionaria *di Antonello Mura*

4 Orosei, voci di Chiese in cammino *di Roberto Comparetti*

6 Dietro le quinte del Convegno *di Michele A. Corona*

8 La storia di Mauro Panico e Anna Paola Lasiu

9 Partecipanti e protagonisti da tutta l'Isola

10 Ingresso dei nuovi parroci

12 Offrire la propria vita per la salvezza di tutti:  
così Gesù si fa sacerdote *di Giovanni Deiana*

14 Nessuno più di Gesù conosce e capisce l'uomo *di Claudio Doglio*

15 Diluvio *di Michele A. Corona*

### Dossier | Si prese cura di lui

18 Siamo una terra di rughe e saggezza *di Augusta Cabras*

20 Preghiera e carità. Il binomio  
della cura nella Casa di Cristo Re *di Anna Maria Piga*

21 Nelle mani di un... Angelo *di Claudia Carta*

22 Giovannina, sposa e mamma coraggiosa *di Anna Piras*

23 Claudio Calvia, il tipografo dei sorrisi *di Anna Piras*

24 Le cure domiciliari in Ogliastra *di Aurelia Orecchioni*

25 Quali servizi per gli anziani? *di Augusta Cabras*

### Attualità

16 A tu per tu con Andrea Tuveri *a cura di Claudia Carta*

26 Camera oscura *a cura di Pietro Basoccu*

28 Le nostre chiese. La Beata Vergine Assunta a Tertenia *di Gabriella Loi*

30 Come accettare il peso di un mistero  
nella tragedia nuorese *di Francesco Mariani*

32 #Raccontandoci. "Tutti a scuola" con Mattarella

34 "Giovani e volontariato: mi sta a cuore" *di Antonio Carta*

35 Viaggio-premio a Sadali per i bambini di Loceri *di Luisa Aresu*

36 Vola il turismo religioso sui passi di San Giorgio *di Claudia Carta*

38 Portuland *di Fabiana Carta*

40 Il coraggio della libertà *di Alberto Cosseddu*

44 Mamas e fillas in un album di famiglia *di Luciano Piras*

46 La gestione della sconfitta nel gioco:  
è giusto far vincere i bambini? *di Paolo Usai*

47 Per la Celeste Patria *di G. Luisa Carracoi*

48 Agenda del vescovo e della comunità

## Per una Chiesa sinodale e missionaria

**N**el mese di ottobre vivo a Roma l'esperienza della seconda Sessione del Sinodo dei Vescovi. Su *Avvenire*, in un diario settimanale in uscita la domenica, racconto parole e gesti di questo incontro, spero aiutando a leggerne i giorni di grazia e a condividerne attese e traguardi, oltre a far emergere la bellezza di una Chiesa che si ritrova a pregare e a riflettere. Ne riporto per il nostro giornale alcuni passaggi svolti finora.

**Atmosfera.** Siamo tutti suddivisi in tavoli circolari, ognuno con dieci persone, guidate da un facilitatore: per tutti, la preghiera che apre e chiude ogni incontro; l'*Instrumentum laboris*, come riferimento, e una tecnologia che non fa sprecare tempo. Nel mio primo gruppo, oltre a quattro italiani, sono rappresentati i seguenti Paesi: India, Perù, Brasile, Cipro, Ucraina e Repubblica Ceca. Un intervento, in gruppo o in plenaria, non deve superare i tre minuti, mentre gli orari sono per stakanovisti sinodali: ore 8.45-12.30; 16-19.30, più i tempi di spostamento...

**Consapevolezza.** Lo strumento di lavoro vuole rispondere alla domanda: Come essere Chiesa sinodale in missione? Quattro le Sezioni nel quale è suddiviso: Fondamenti; Relazioni; Percorsi; Luoghi. Nella prima settimana, dedicata ai Fondamenti, colpisce nel documento l'uso ripetuto del termine consapevolezza. *Consapevolezza* del processo sinodale e di essere Popolo di Dio e *consapevolezza* del "volto multiforme della Chiesa". La Chiesa che amiamo è



raggiunta dallo Spirito Santo in ogni parte del mondo. Riassumendo, senza banalizzare, emerge che l'oriente parte sempre da uno sguardo spirituale; l'occidente ha a cuore i cardini della fede; il sud America armonizza religiosità e vita comunitaria.

**Relazioni.** Dopo i Fondamenti, abbiamo affrontato il tema delle Relazioni in una Chiesa sinodale e missionaria. "Nelle relazioni con Cristo, gli altri e la comunità si trasmette la fede", scrive il nostro documento. Argomenti quali l'itinerario di preparazione ai sacramenti, il ruolo centrale dell'Eucaristia, i ministeri e i carismi laicali e il ruolo dei ministri ordinati, sono stati particolarmente evidenziati. Nel mio secondo gruppo, composto da rappresentanti della Germania, Perù, Grecia, Hong Kong, Filippine e Romania, oltre a quattro italiani, molto discusso – tenendo conto delle provenienze – l'aspetto delle relazioni tra i cattolici della Chiesa latina e quelli delle Chiese orientali. Argomento non sempre facile da

spiegare, ma questione sempre più determinante, se si pensa alle migrazioni in Europa che hanno coinvolto, causa la guerra, milioni di ucraini. L'affermazione più forte, condivisa, è dire che la missione della Chiesa passa da una conversione relazionale.

**Percorsi.** La formazione – necessità, cura, discernimento e criteri – è l'altra parola chiave. Della formazione se ne parla molto, e tutti la invocano, ma l'impressione (sussurrata) è che tutte le culture lamentino la sua assenza, e soffrano la mancanza di strumenti e di itinerari operativi e, qualche volta, anche delle persone che facciano da guide. Basti pensare alla formazione digitale e alla consapevolezza della sua importanza negli ambienti ecclesiali, in realtà non troppo rimarcata. Altro percorso rilevante, messo in evidenza a ogni latitudine, è quello che porta ad attivare percorsi di trasparenza in ogni campo, non solo in quello economico. Ne guadagna certamente la credibilità della missione della Chiesa.

✠ Antonello Mura



# Orosei

*Un momento importante per le diocesi della Sardegna. L'incontro regionale di Orosei del 27 e 28 settembre scorso ha visto la partecipazione di circa 600 persone provenienti dalle dieci Chiese dell'Isola, sotto la guida dei Vescovi*

**D**ue giorni scanditi dalla preghiera, da *lectio divina* e da testimonianze. Nei **tavoli sinodali**, 47 in totale, ciascuno dei quali coordinato da un *facilitatore*, sono stati analizzati i **sette temi** proposti: la missione, la parrocchia, la corresponsabilità, la formazione, il linguaggio e la comunicazione, la gestione delle strutture. Al termine di ogni confronto, la restituzione in sala. Le giornate sono state contrassegnate dalla volontà di ascolto e comunione: laici e consacrati insieme, per un appuntamento che è un *unicum* nella

storia delle Chiese della Sardegna. Finora non c'era stato un incontro di tutto il *Popolo di Dio* che abita l'Isola: tanti appuntamenti per specifici ambiti pastorali, ma mai un momento nel quale potersi liberamente esprimere e donare la propria esperienza, insieme ai Pastori della Chiesa.

La riflessione proposta il primo giorno da suor Rita Lai, docente alla Facoltà Teologica, era incentrata sul Vangelo del giorno, il brano di Luca, al capitolo 9 versetti 18-22, nel quale Cristo interroga i discepoli su chi sia Lui, secondo la gente, ma soprattutto secondo loro. Nel suo intervento suor Rita ha ricordato che la domanda posta ai discepoli oggi viene fatta a noi. Significativa la **testimonianza** di Mauro Panico e Anna Lasiu, coniugi della diocesi di Oristano, che hanno

raccontato la loro storia, iniziata fin dalla giovinezza, all'interno della Chiesa. Per i due la *Sposa* di Cristo deve essere capace di «non aspettare la famiglia sulla soglia della porta del tempio, ma deve saperla incontrare nella dimensione domestica». Prima dell'avvio dei tavoli sinodali, monsignor Antonello Mura, presidente della Conferenza episcopale della Sardegna, ha ricordato l'importanza dell'appuntamento voluto dai Vescovi, occasione per fare il punto del cammino sinodale voluto da papa Francesco: «L'appartenenza ecclesiale – ha detto – ci invita a camminare assieme, ad ascoltarci e a raccontare quanto stiamo vivendo, ponendolo in uno sguardo che apre orizzonti per il futuro. Quella del racconto è un'arte, che ha bisogno di ascolto e di condivisione, ma anche di sguardi profetici».

# Voci di Chiese in cammino

di Roberto Comparetti  
Ufficio regionale comunicazioni sociali

Nella serata di venerdì un momento di **intrattenimento** e di riflessione, con l'attore e cantante Mattia Siddi di Cagliari, meglio noto per uno dei suoi personaggi «Gesù di Cagliari». Un'ora di dialogo, nel quale il 40enne cagliaritano ha mostrato che, al di là dell'ironia, a volte pungente, su alcuni vizi dei credenti da lui messi a nudo nei suoi video, nutre grande rispetto per la fede.

Nella seconda giornata Alberto Cosseddu, docente della Facoltà Teologica, nella sua lectio incentrata sul Vangelo del giorno, Lc 9,43-4, ha ricordato quando Gesù con grande forza ammonisce i discepoli con la frase: «Mettetevi bene in mente queste parole...». «È l'invito – ha ricordato Cosseddu – che dobbiamo accogliere oggi e in ogni momento in cui le sfide sembrano in qualche modo sopraffarci».

I tavoli sinodali di sabato mattina sono stati introdotti da monsignor Giuseppe Baturi, arcivescovo di Cagliari e Segretario generale della CEI, che ha posto un quesito riprendendo le parole di papa Francesco: «Verso quali passi, quale direzione e quali passaggi lo spirito ci chiede di compiere per camminare insieme?» perché, ha detto, «è bello stare insieme, ma è più bello *camminare insieme*».

Nei tavoli sono emerse idee e proposte che, oltre ad essere state raccolte e inserite in un unico strumento di analisi, verranno certamente analizzate dai Vescovi per delineare le azioni pastorali dei prossimi anni. Grazie alle parole emerse è stato possibile individuare quelle che maggiormente hanno segnato i momenti di confronto. Per laici, sacerdoti, religiose e religiosi e

vescovi, l'ascolto, la relazione, la collaborazione, la formazione, la testimonianza e la condivisione sono quelle che hanno segnato il lavoro dei tavoli.

Prima della conclusione un'ulteriore testimonianza: quella della giovane Caterina Corraïne, di Orgosolo, la cui vita è stata segnata da una prima fase di intensa attività nella Chiesa, una successiva di allontanamento per alcuni anni e poi il rientro, per quello che lei stessa ha definito «un ritorno a casa».

A monsignor Antonello Mura il compito di chiudere la due giorni: nel suo intervento ha voluto ringraziare per quanto vissuto nelle due giornate, per l'impegno profuso da ciascuno, nel costruire un momento importante per la Chiesa della Sardegna, per le quali ora **l'impegno** è mettere a frutto quanto vissuto a Orosei.

# Dietro le quinte del Convegno

di Michele Antonio Corona

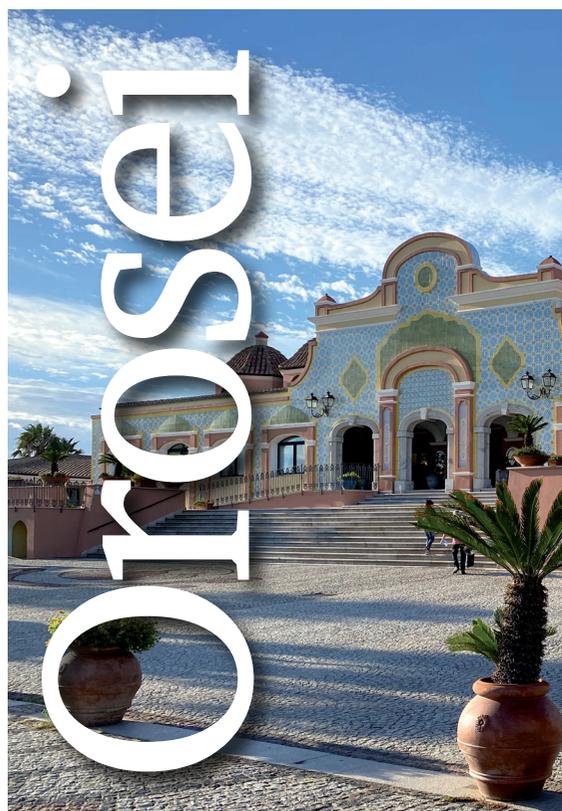
*Una macchina organizzativa in funzione già da diversi mesi ha consentito di preparare al meglio un evento regionale di grande portata, la cui importanza era tale da non poter tralasciare nemmeno il più piccolo dettaglio. Pianificazione, sinergia e motivazione hanno fatto sì che tutto funzionasse nel migliore dei modi e che si facesse esperienza per essere pronti a ripetere quanto vissuto a Orosei*

**I**l primo grande stupore è nato dalla convocazione ricevuta dai Vescovi per lavorare nello staff in vista dell'Incontro sinodale delle Chiese di Sardegna. Molti mesi fa ci siamo ritrovati in una dozzina senza che nessuno sapesse della presenza degli altri e delle altre. Dopo un primo impatto, in cui gli interrogativi si affastellavano nella mente di ciascuno, il vescovo Antonello ci ha chiarito il motivo del nostro stare assieme. Fin da subito il nostro dialogo è stato aperto, schietto, intriso dello spirito di servizio. L'orizzonte immediato sono state le Chiese della Sardegna in tutte le componenti. Il metodo chiaro fin da subito: non si lavora a compartimenti stagni, ma insieme; anche per la progettazione si è seguito lo stesso iter: si riflette, si propone, si progetta e si decide insieme, pur con compiti, servizi, competenze e responsabilità differenti. Lavorare alacremente – soprattutto negli ultimi tre mesi – dietro le quinte ci ha fatto vivere direttamente un'esperienza davvero sinodale. Sarebbe stato possibile proporre e motivare qualcosa che noi per primi non avevamo vissuto? È evidente che non sono mancati i punti in cui la decisione comune era lontana e abbiamo preso tempo o, meglio, abbiamo lasciato allo Spirito che ci suggerisse la via migliore, quella armonica, la strada sinodale più utile.

Un ulteriore punto di forza che ha costruito il gruppo – in cui non tutti si conoscevano già – è stato il doverci fisicamente spostare dagli angoli della Sardegna per incontrarci personalmente. Le riunioni *on-line* sono state saggiamente lasciate alle ultime settimane, ma lo stare fisicamente fianco a fianco, guardarci negli occhi, salutarci con un abbraccio e una stretta di mano è stato il grande collante.

Avevamo l'obiettivo di essere efficienti nell'organizzazione, ma solo dopo aver accolto la chiamata a vivere un'esperienza di Chiesa. Poi, a ognuno il proprio ambito, il proprio compito, una considerevole mole di lavoro. E poi è arrivata l'estate con l'apertura delle iscrizioni e la sua chiusura. Il giorno in cui sul sito della CES è stato attivato il *format* di iscrizione, la nostra chat bolliva di speranze, di curiosità, di affidamento, di responsabilità. Spettava prima di tutto a noi comunicare l'importanza di quel momento; forse non ci saremmo mai aspettati che in soli quindici giorni più di cinquecento persone si sarebbero iscritte. Eravamo certi che la data scelta per chiudere il *format* sarebbe stata rinviata e, invece, abbiamo dovuto chiudere, pur lasciando spazio per ulteriori richieste in lista d'attesa. La risposta massiccia era segno inconfondibile di entusiasmo e di sinodalità.

Infine, per quanto riguarda il mio ambito di lavoro (abbinamenti e alloggio) condiviso con l'infaticabile e preziosa Paola e con l'efficientissimo e tecnologico Giuseppe, aveva l'obiettivo di permettere a ciascuno di giungere al Convegno con la massima serenità circa la sistemazione e il/la più gradito/a compagno/a di stanza. Il resto lo avete vissuto con noi o lo potete leggere dalle testimonianze dei partecipanti.





## Le parole “tra le nuvole”

Da ciascuna giornata dei lavori, e per ciascun tavolo tematico, sono emerse delle **parole chiave** che andavano a connotare quanto emerso nei confronti di gruppo. Attraverso un sistema di raccolta dati

computerizzato, le parole chiave proposte hanno creato una **nuvola** che ha messo in evidenza quelle maggiormente ricorrenti e che hanno avuto un peso e un'importanza significativa tra i diversi tavoli.

Ripartire  
dalla  
famiglia

## La storia di Mauro Panico e Anna Paola Lasiu

*Tra le tante testimonianze, vi proponiamo quella di una giovane coppia della diocesi di Oristano che, raccontandosi, offre stimoli di riflessione e dona lampi di luce per la vita quotidiana di ciascuna famiglia*

**G**li incontri. Una cosa ci sembra di poter testimoniare, per quella che è la nostra semplice storia di coppia e di famiglia: il nostro incontro con Gesù Cristo si rivela proprio attraverso gli incontri. Da uno di questi incontri speciali, quello con padre Alex Zanotelli, abbiamo imparato che i nostri volti sono i volti delle persone che abbiamo incontrato nella nostra vita. La parola incontro può avere almeno tre significati diversi: incontro è trovare qualcuno per caso sulla propria strada, ma anche andare incontro a qualcuno per scelta, o ancora trovarsi davanti a un avversario per un confronto. L'esperienza ci ha insegnato che ogni tipo di incontro può essere provvidenziale, perché può riservare sempre qualcosa di inaspettato. Vorremmo comunicare questa speranza anche a chi oggi è scettico o disilluso rispetto a questo grande incontro delle Chiese della Sardegna. È con questa speranza che abbiamo accettato l'invito a consegnarvi qualche pezzetto della nostra storia. È una storia come tante, ma come tutte le storie, è anche unica e noi abbiamo imparato a leggerla con la lente della Provvidenza degli incontri.

**La scintilla in Azione Cattolica.** Il nostro cammino di coppia è cominciato trent'anni fa, nei campi scuola dell'Azione Cattolica. Dopo dieci anni di fidanzamento, in cui ci siamo sempre di più *riconosciuti*, abbiamo deciso di sposarci, scegliendo di non aspettare la sicurezza di un lavoro a tempo indeterminato o di una casa di proprietà. Viaggiavamo in macchina, tutt'e due freschi di laurea e ci siamo detti «appena uno di noi ha il contratto, si parte!» e così abbiamo fatto, arrivato il primo contratto di dieci mesi, con un'unica certezza: Dio ci avrebbe sostenuti nel nostro cammino. Dopo

quasi tre anni, in cui abbiamo cambiato lavori e residenze, abbiamo avuto la gioia di accogliere il nostro primo figlio Samuele. Poi sono arrivati Emmanuele, Chiara Luce e Mariam. Proprio in quegli anni siamo entrati nell'*Istituto Santa Famiglia*, fondato dal Beato Giacomo Alberione. Da quest'anno facciamo parte dell'*Ufficio per la Pastorale della famiglia* della Diocesi di Oristano.

**Una casa aperta a tutti.** In questi venti anni di matrimonio, la nostra casa è sempre stata aperta all'incontro e ci è capitato di accogliere tanti volti diversi. Questo ci ha fatto sentire di essere una chiesa domestica. Ci siamo resi conto di quanto questa apertura fosse vitale per la nostra famiglia quando, una volta, ritrovandoci tutti e sei a tavola, una delle bambine si lamentò chiedendoci: «Ma oggi siamo solo noi?». La tavola, intesa come mensa, è in qualche modo, naturalmente *sinodale*. A tavola riveliamo molto di noi stessi, molte maschere cadono, la rigidità dei ruoli viene meno, le distanze si accorciano, predisponendoci a condividere, oltre al pasto, gioie e dolori delle nostre esistenze. Ci succede con amici, conoscenti e parenti, ma anche col nostro parroco don Enrico e i suoi amici, con qualche religiosa o missionaria di passaggio e questo ha aiutato sia noi che loro a comprendere meglio le difficoltà che ognuno vive nel portare avanti la propria vocazione.

Siamo più che mai convinti che condividere con altre famiglie dubbi e paure, fatiche ed errori, le aspettative deluse e i desideri profondi, sia un bisogno fondamentale di ogni famiglia, perché aiuta a leggere meglio le dinamiche interne specifiche di ogni nucleo e non ci fa sentire delle isole solitarie. Oggi più che mai abbiamo bisogno di questa rete di protezione... perché la famiglia, ogni famiglia, è esposta a numerosi pericoli. Noi non ci sentiamo una famiglia tranquilla o fuori pericolo, tutt'altro! Siamo una famiglia inquieta, anche perché oggi provare a stare al mondo senza essere "del mondo" è davvero complicato.



**Non dimenticarsi di essere sposi.** Dobbiamo ammetterlo: custodire la relazione di coppia, allevare ed educare i figli, vivere in una dignitosa sobrietà, nutrire il proprio Spirito... sono cose che si sono rivelate decisamente più faticose di quanto ci eravamo prefigurati in gioventù. Abbiamo imparato, o meglio, stiamo ancora imparando a coltivare la tenerezza per proteggerci dalla violenza del nostro ego e proviamo a salvaguardare i nostri spazi di intimità, evitando la continua esposizione delle nostre vite sui social. E abbiamo visto che la coppia deve, in un certo senso, "resistere" ai figli, che la mettono a dura prova: ci vuole poco per trasformarsi in mamme e papà a tempo pieno, dimenticandosi di essere, innanzitutto, *sposi*.

**Le difficoltà di questi tempi.** Se guardiamo alla nostra società ci sentiamo ingabbiati in una grande struttura di peccato. Non riusciamo ad accettare un sistema che aumenta le disuguaglianze, non ha più riguardo né per l'uomo, né per il creato, prospetta guerre per i nostri figli e ha generato una nuova, paradossale e scandalosa categoria: quella dei lavoratori poveri. Accogliere i figli per molti di noi oggi significa sfidare uno dei maggiori tabù della nostra società occidentale: quello di essere poveri! Il lavoro non basta più a sostenere le esigenze familiari e i figli, specialmente quando arrivano all'adolescenza, ne soffrono particolarmente: passarsi qualche vestito, uscire in pizzeria tutti insieme molto raramente, permettersi un breve viaggio ancora più raramente... sono cose troppo lontane dai modelli dominanti. E così, si corre e si rincorre il tempo. Chi per sopravvivere, chi per inseguire insostenibili modelli di consumo. E si perde di vista il senso del vivere, non si ha più tempo per stare insieme, esserci per gli altri, curare le relazioni.

**Serve una Chiesa capace di incontrare.** Le famiglie, specialmente nei primi anni, hanno bisogno di essere incontrate, accompagnate e supportate. Ecco, noi sogniamo una Chiesa capace di questo: che non aspetta la famiglia sulla soglia della porta del tempio, ma che sappia incontrarla nella dimensione domestica. Anche lì si possono portare la preghiera, la Parola e l'Eucaristia, perché è lì che si gioca il futuro delle nostre comunità.

## Partecipanti e protagonisti da tutta l'Isola

*La due giorni di Orosei è l'espressione della Chiesa, una e universale. I commenti sono quelli di chi ha vissuto l'esperienza partecipando attivamente e offrendo il proprio contributo: giovani, adulti, insegnanti, seminaristi, padri e madri di famiglia, catechisti, lavoratori. Quando il servizio si fa dono e proposta*

«**H**o partecipato all'incontro sinodale di Orosei. Ho 48 anni, sono un insegnante di religione alle scuole medie della diocesi di Oristano. Ho atteso questo incontro con trepidazione, sapendo che avrei incontrato tantissime persone che non vedevo da tempo e che hanno fatto parte del mio percorso. Per 12 anni (dalla prima media al IV anno di teologia) sono stato in seminario. Sono arrivato carico di aspettative e sono andato via pieno di gratitudine e speranza. Gratitudine innanzitutto allo Spirito Santo che ha voluto e guidato questo momento di incontro e condivisione. Grato ai Vescovi che si sono fatti interpreti di questo desiderio. Pieno di speranza perché questa è la strada tracciata affinché, da discepoli, possiamo sempre meglio avvicinarci al progetto di bene che Dio Padre ha per ciascuno di noi, come singole persone e come comunità cristiana sarda. L'accoglienza, la professionalità e la disponibilità di tutto lo staff ci ha permesso di vivere questo momento completamente coinvolti in questa chiamata a vivere il Vangelo ognuno nel suo stato di vita. L'auspicio e il desiderio forte è che da qui si riparta e, perché no, che momenti come questi si possano ripetere. Scesi dal monte Tabor ora spetta a ciascuno di noi trasmettere la gioia che abbiamo provato nello stare insieme per camminare insieme».

«**G**razie di cuore per questa bellissima esperienza di Chiesa, a prescindere dai lavori nei tavoli - per i quali serviva anche un po' di fortuna nel capitare in quelli più stimolanti - e le belle testimonianze, il ricordo più significativo rimane l'aria che si respirava. Forse aria di Spirito Santo? Vedere tanti volti ormai sempre più conosciuti, anche da altre diocesi, mi fa ben sperare in un futuro di maggiore comunione».

«**A** nome del consiglio pastorale parrocchiale della parrocchia San Giovanni Battista di Olzai desidero esprimere il più caloroso ringraziamento e i migliori complimenti per l'encomiabile lavoro svolto dall'organizzazione dell'incontro sinodale delle Chiese della Sardegna. Per noi è stata una grande occasione di crescita umana, spirituale e di formazione alla sinodalità».

«**N**el tavolo tematico sono emerse tante proposte ed è stato un momento di confronto molto ricco per i componenti: tutti hanno espresso un parere positivo e di gratitudine per il lavoro degli organizzatori che ha avuto un'ottima riuscita».

«**D**a tutti è stata apprezzata la proposta dell'evento sinodale regionale, con la speranza che questa modalità possa ripetersi in futuro nelle diverse comunità ecclesiali».



# Ingresso dei nuovi Parroci

## Don Battista Mura



Girasole



San Giuseppe in Tortoli



Lotzorai

**N**el mese di settembre hanno avuto luogo gli ingressi dei parroci, secondo le nomine del vescovo Antonello: **Don Marco Congiu**, parroco delle parrocchie di San Giorgio Martire e di S. Maria in Villaputzu; **Don Franco Serrau**, parroco della parrocchia di Stella Maris in Arbatax; **Don Giovanni Battista Mura**, parroco della parrocchia di S. Giuseppe in Tortoli, di Sant'Elena in Lotzorai e della Madonna di Monserrat in Girasole, confermando come collaboratore nelle tre parrocchie, Padre Joy Mattamal; **Don Giuliano Pilia**, parroco della parrocchia San Gabriele Arcangelo in Villagrande Strisaili e di San Michele in Villanova Strisaili; **Don Evangelista Tolu**, parroco della parrocchia di Santa Marta in Talana e di San Giovanni Battista in Urzulei; **Don Joilson Macedo**, parroco della parrocchia B.V. Assunta in Tertenia; **Padre Mauro Isacchi**, amministratore parrocchiale della parrocchia di Santa Maria Maddalena in Seui e di San Giovanni Battista in Ussassai; **Don Ernest Beroby**, parroco della parrocchia di San Pietro Apostolo in Loceri e di San Paolo Apostolo in Cardedu.

## Don Ernest Beroby



Cardedu



Loceri

## Don Evangelista Tolu



Talana



Urzulei

## Don Franco Serrau



Arbatax

## Don Giuliano Pilia



Villagrande Strisaili



Villanova Strisaili

## Don Joilson Macedo



Tertenia

## Padre Mauro Isacchi



Seui

## Don Marco Congiu



Villaputzu



Ussassai

# Offrire la propria vita per la salvezza di tutti: così Gesù si fa sacerdote

di Giovanni Deiana

## Chi era Gesù?

**C**oloro che seguivano Gesù avevano motivazioni particolari. La maggior parte di essi era costituita da persone che avevano bisogno del suo aiuto, in particolare cercavano un guaritore. La lebbra specialmente incuteva terrore in quanto trasformava colui che ne soffriva in un rudere umano: una volta che il sacerdote aveva diagnosticato la malattia (Lv 1,4) il malcapitato veniva bandito dalla società e viveva isolato (Lv 13,45-46), o al massimo insieme ad altri disgraziati sofferenti dello stesso male. Solo un miracolo poteva salvare queste persone. Gesù per questa categoria di malati aveva una particolare attenzione (Mt 8,1-4; Mc 1,40-45). Anzi, in un caso ha trasgredito pure la norma che vietava di toccare il malato; lo racconta Marco: «Venne da lui un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato» (Mc 1,40-42).

## Gesù è il messia.

Ma la missione di Gesù era rivolta in modo particolare a coloro che aspettavano la venuta del messia. Questo risulta chiaramente da quanto ci narrano gli evangelisti. Riporto il racconto come è narrato nel vangelo di Marco poiché forse è il più antico: «Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente

di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere» (Mc 8,27-31).

La risposta di Pietro esige un chiarimento, infatti, la parola "Cristo" certamente non è quella pronunciata da Pietro, ma è la traduzione greca del termine messia; probabilmente egli ha usato il termine aramaico *mashiha'*, a sua volta derivato dall'ebraico *maschiah* che vuol dire "unto", con chiara allusione al rito che fu praticato per la prima volta da Samuele nei confronti di Saul come viene riportato in 1 Samuele 10,1: «Allora Samuele prese un vasetto d'olio, lo versò sul capo di lui, baciò Saul e disse: "Il Signore non ti ha forse unto perché tu sia capo della sua eredità?"» (1Sa 10,1).

La messianicità di Gesù diventa la caratteristica dominante del vangelo di Matteo il quale inizia il racconto riportandone la genealogia: «Genealogia di Gesù Cristo, figlio di Davide» (Mt 1,1). Segue un arido elenco di nomi che rivela il suo significato nella conclusione: «In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici» (Mt 1,17). Per cogliere il messaggio di Matteo è indispensabile spiegare il numero quattordici poiché esso è il numero del nome Davide. Infatti, gli ebrei, scrivevano le parole senza vocali, perciò il nome David era scritto *dwd*; poiché in ebraico le lettere erano usate anche per indicare i numeri, e precisamente la *d* corrispondeva a 4, mentre la *w* corrispondeva a 6, *dwd* equivaleva a 4+6+4, la cui somma è 14; di conseguenza Davide corrispondeva al

numero 14. Matteo quindi con le *quattordici generazioni* ci vuole dire che tutta la storia del popolo ebraico era riassunta nel nome David.

## Gesù diventa sommo sacerdote.

Il termine sacerdote, in ebraico *kohen*, tradotto in greco con *hierous*, non viene mai attribuito a Gesù a eccezione della Lettera agli Ebrei nella quale riceve il titolo non solo di sacerdote, ma di *sommo sacerdote*; tale appellativo nel linguaggio dell'Antico Testamento indicava il personaggio posto nel gradino più alto della gerarchia religiosa. Riporto il testo: «Cristo, invece, è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna» (Eb 9,11-12). Per capire il brano riportato è indispensabile conoscere il ruolo che il sommo sacerdote svolgeva; intanto poteva aspirare a quella carica soltanto uno che discendesse dal primo sacerdote che aveva ricoperto tale carica: si trattava di Aronne, il quale essendo stato nominato da Mosè, fu riconosciuto da tutti senza contestazioni. Il libro del Levitico dedica all'argomento ben due capitoli (Lv 8-9): nel primo si descrive la consacrazione di Aronne e dei suoi figli, mentre l'altro capitolo narra lo svolgimento dell'attività sacerdotale compiuta da Aronne.

## Aronne deve espiare i peccati suoi e del popolo.

Per capire il sacerdozio di Gesù è importante tener presente la funzione di Aronne: «Mosè disse: «Ecco ciò che il Signore vi ha ordinato; fatelo e la



Crocifisso (statua in pietra)  
Museo di Castelvecchio, Verona

gloria del Signore vi apparirà». Mosè disse ad Aronne: «Avvicinati all'altare: offri il tuo sacrificio per il peccato e il tuo olocausto e compi il rito espiatorio in favore tuo e in favore del popolo; presenta anche l'offerta del popolo e compi per esso il rito espiatorio, come il Signore ha ordinato» (Lv 9,6-7). Il Levitico aveva già trattato ampiamente l'argomento del sacrificio espiatorio (Lv 4-5). Quando gli ebrei, sia come singoli individui oppure come comunità, avevano commesso qualche azione contraria alla moralità o anche più in generale ai comandamenti del Signore, per essere perdonati dovevano offrire in sacrificio un animale; esso veniva portato al tempio e il sacerdote l'offriva al Signore con un rituale particolare che riassumo brevemente. Il sacerdote uccide l'animale vicino all'altare e il sangue viene raccolto in un recipiente; egli prende un po' di

questo sangue e lo introduce all'interno della tenda (bisogna ricordare che siamo nel deserto e il tempio è una tenda); intingerà il dito nel sangue e farà sette aspersioni e alla fine verserà il resto del sangue ai piedi dell'altare. Conclude il testo: «Il sacerdote compirà il rito espiatorio e sarà loro perdonato» (Lv 4,20).

#### **Il sacrificio di Gesù.**

Secondo il testo della Lettera agli Ebrei riportato in precedenza (9,11-12) anche Gesù è entrato in una tenda, non con il sangue di capri o di vitelli, ma con il proprio sangue ottenendo così una redenzione eterna. In pratica viene applicato alla morte di Gesù il rito che il sacerdote celebrava nel tempio per ottenere il perdono dei peccati; è sempre la stessa Lettera (9,24-28) a spiegarlo: «Cristo infatti, non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel

cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte. Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza». È questo il significato di quanto afferma Paolo quando dice «Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture» (1 Cor 15,3). Insomma, Cristo è diventato sacerdote morendo per noi!

# Nessuno più di Gesù conosce e capisce l'uomo

di Claudio Doglio  
biblista

**I**l brano della lettera agli Ebrei è un invito alla speranza o, meglio ancora, alla fiducia, e i motivi di questa fiducia sono reali, concreti, verificabili. Gesù mediante il suo sacrificio è entrato nei cieli; ma Gesù è stato uomo come noi, eccetto che per il peccato, e noi siamo suoi fratelli. Gesù ha sofferto, è stato torturato e deriso, ha provato tutto come noi e più di noi; per tutto questo ci può pienamente capire, difendere e giustificare. Per questa sua solidarietà noi possiamo, con estrema fiducia, sempre andare da lui e, per lui, al Padre.

Abbiamo in cielo un ottimo avvocato difensore (in greco “paraclito»). Per i destinatari di questa lettera, ormai lontani dal tempio di Gerusalemme, queste sono parole di grande conforto; ma le stesse parole sono tutt’oggi attuali e possono essere di conforto anche per noi e rappresentare un invito a rimanere saldi nella fede anche in mezzo alle avversità, alle debolezze e alle tentazioni.

Il sommo sacerdozio di Cristo ci è presentato come un incentivo alla perseveranza in considerazione del valore eterno del suo sacrificio. L’argomentazione segue uno schema dell’Antico Testamento: una volta all’anno, nel grande giorno dell’espiazione, il sommo sacerdote entrava nel *Sancta Sanctorum* (il Santo dei Santi il luogo della presenza di Dio nel cuore del tempio) con il sangue delle vittime per compiere l’espiazione dei peccati di tutto il popolo. Su questo schema, familiare a tutti i giudei, è descritta la funzione sacerdotale.



JOSEPH BARRIAS  
*La tentazione di Cristo  
da parte del diavolo*

Lì, davanti a Dio, il sommo sacerdote esercita il suo ufficio in favore di tutti gli uomini.

Il nostro pontefice (che fa da ponte, unione tra Dio e l’uomo), figlio di Dio, può avere compassione di noi; non è infatti così lontano da noi da non comprenderci, sa per esperienza quello che vuole dire essere uomo fragile; ha avuto la nostra stessa natura e ha provato le tentazioni alle quali anche noi siamo esposti, con la sola differenza che lui non cedette a nessuna di esse. Per la sua vicinanza a noi può avere perfettamente compassione di noi e *simpatizzare* per noi e davanti a Dio può esercitare la funzione di sommo sacerdote e nostro difensore.

Il cristiano deve, quindi, accostarsi con fiducia al trono della grazia, con la sicurezza di trovare aiuto e misericordia. Dobbiamo presentarci con fiducia davanti a Dio il cui trono è un trono di grazia perché Cristo, in quanto sommo sacerdote, è giunto fino a lui. Lì troveremo il perdono misericordioso per i nostri peccati e la grazia della forza che ci

“ Dunque, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno.

(Eb 4, 14-16)]

sosterrà nella lotta.

Quello di cui il cristiano deve essere profondamente grato a Cristo è la comunione con Dio, che gli è possibile grazie all’esercizio del sommo sacerdozio di Gesù. Per mezzo di Cristo abbiamo, infatti, pace con Dio – se lo vogliamo – ed accesso alla sua grazia.

# Diluvio

di Michele Antonio Corona  
biblista

/di·lù·vio/

s.m.

Pioggia dirotta, d'una violenza unica e che sembra non debba aver fine; per antonomasia, l'uragano che sommerse la terra, secondo il racconto biblico (*diluvio universale*).

**I**l tema del diluvio può essere trattato in diversi modi e secondo parametri differenti, anche se complementari. In primo luogo, questo racconto sono riservati quattro capitoli: uno spazio notevolissimo a confronto di altri che ne occupano a malapena uno. Perciò, il diluvio rappresenta un punto di svolta per la narrazione di Genesi e per il dipanarsi della storia teologica che viene narrata nella Bibbia: è il tentativo di purificazione e il nuovo inizio.

In secondo luogo, il racconto biblico non ha il *copyright* del popolo di Israele, dal momento che tutti i popoli dell'antichità hanno un racconto simile: accadici, sumeri, babilonesi, ad esempio. Ritroviamo racconti simili nel poema di *Gilgamesh*, nella II e III tavoletta dell'epica di *Atrahasis*, anche attraverso i frammenti ritrovati ad Ugarit, nel *Mito sumerico del Diluvio*, provenutoci attraverso diverse fonti dell'antichità. Nel leggere questi racconti le convergenze sono talmente notevoli che non si può escludere che la loro lettura abbia dato forma al racconto biblico.

Il popolo esiliato, composto dalle classi più agiate e culturalmente rilevanti, ha accostato questi racconti – secondo il desiderio del governo globalizzante babilonese – e ha recuperato e/o generato un racconto simile e fondante. Ciò diventa ancora più chiaro se si notano non solo le somiglianze, ma le divergenze che denotano l'originalità del testo e ne evidenziano la teologia sottesa. L'esiliato, che ha sentito il mito

babilonese e ascolta quello biblico, ne rimane affascinato e avvinto, percepandone le differenze sostanziali. Ad esempio, i miti mesopotamici propongono la presenza di una moltitudine poco ordinata di dei, ai quali è attribuito il Diluvio; mentre nella Bibbia è tutto nelle mani di Dio, dello stesso Dio creatore dei primi capitoli del libro. Per *Atrahasis* il motivo del diluvio è dato dal rumore degli uomini che disturba gli dei; in Genesi la causa è la malvagità, la corruzione e la violenza degli uomini, che vanno estirpate senza tentennamenti per ridare nuovo smalto alla creazione. Se Noè viene salvato per la sua giustizia e diventa il seme della nuova creazione, nei miti mesopotamici l'eroe viene salvato perché simpatico al dio Enki/En, grande oppositore di Enlil che decide perentoriamente l'invio del diluvio. Il disaccordo, quasi belligerante, degli dei si scontra con la decisione armonica e coerente rispetto al desiderio iniziale di YHWH: offrire all'uomo un mondo ospitale e pacifico. La terza dimensione nella quale ci si può muovere per comprendere il racconto è quella dell'universalità: *le acque coprirono tutta la terra*. Gli studi geologici e archeologici smentiscono questa possibilità, anche quando si



MICHELANGELO  
Diluvio Universale, Roma,  
Cappella Sistina

tratta delle grandi glaciazioni o dello sciogliersi dei ghiacci. Allora come leggere questo dato? Occorre precisare che anche oggi, ancor più nell'antichità, «il mio mondo è tutto il mondo».

Nel nostro modo di sentire e raccontare, ciò che ci colpisce riveste senza dubbio una dimensione totalizzante. Ad esempio, “mi è crollato il mondo addosso”; “un temporale che ha distrutto tutto”; “sembrava la fine del mondo”. Quando il racconto vuole essere incisivo, anche incosciamente, è narrato con una carica retorica ed emotiva tale da coinvolgere il mondo intero.

# Zirichiltaggia. “Volta la carta e finisce in gloria”

di Claudia Carta

*Il batterista della band sarda racconta passione e arte musicale sulle note di Fabrizio De André*

**Un anno particolare: 25 anni dalla morte di Fabrizio De André.**

**Un tributo, un omaggio speciale.**

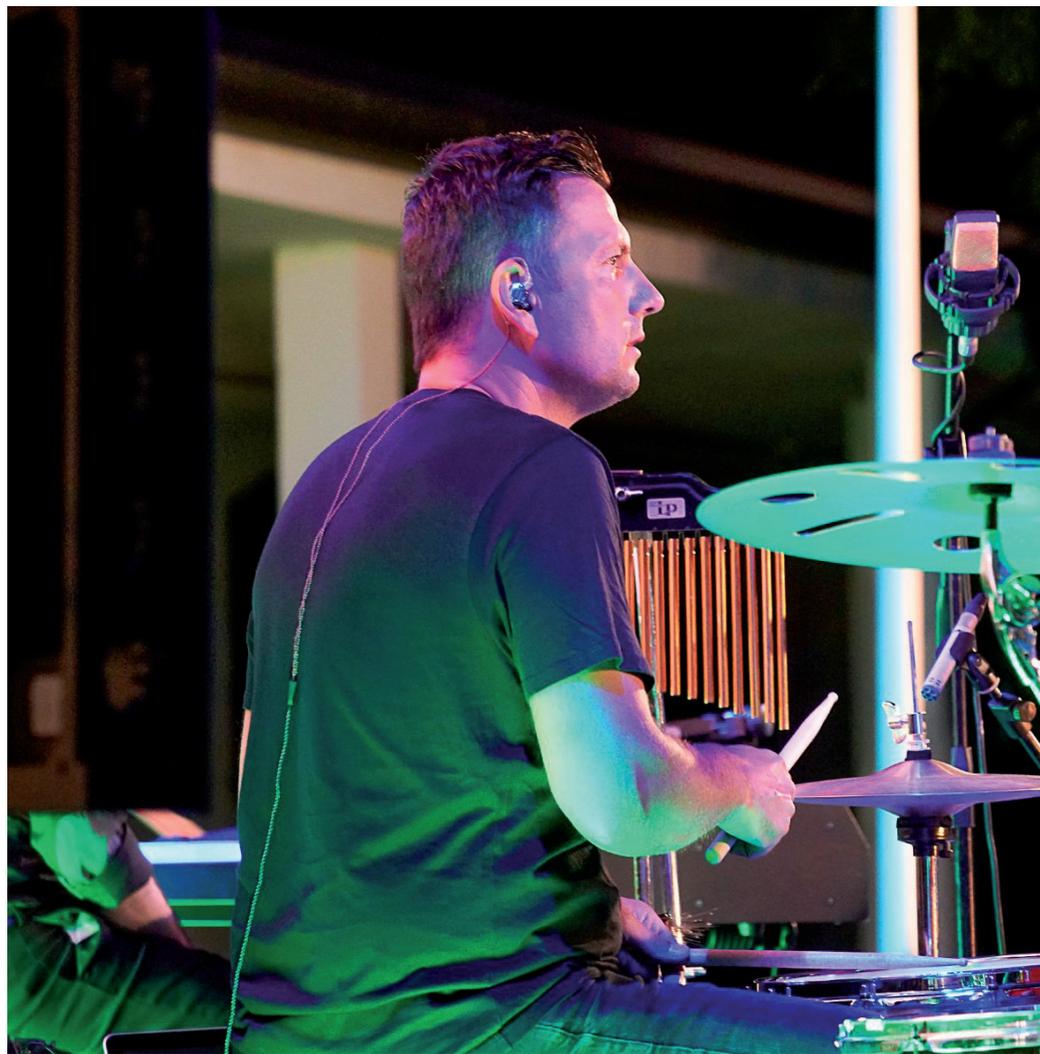
**P**er noi salire sul palco è un privilegio e anche una grande responsabilità, interpretare De André è una missione. Nonostante siano passati 25 anni dalla sua scomparsa e più di 60 dalle sue prime composizioni, durante le nostre esibizioni ci rendiamo conto di quanto continui a essere amato dagli adulti, ma soprattutto dalle nuove generazioni. Credo che nessuno scriva più come lui, senza compromessi, andando a colmare un vuoto nella discografia contemporanea. Per questo rimarrà unico e insostituibile, dando voce agli ultimi.

**Se potessi scegliere una canzone, quale avresti voluto suonare e cantare con Faber e perché?**

Rispondere con un solo titolo è molto difficile. Nei Zirichiltaggia siamo in sette, ognuno di noi è cresciuto con le sue canzoni e potrebbe essere legato in modo diverso ai testi e alle musiche. Io, ad esempio, sono cresciuto con le cassette che mio padre mi faceva ascoltare a fine anni '70, parlo del disco *Rimini* e del *Live* con PFM. Ti cito alcuni titoli: *Rimini*, *Volta la carta*, *Coda di lupo*, *Andrea*, *Avventura a Durango*, *Sally*, *Zirichiltaggia*. Ecco, io avrei voluto suonare queste, perché hanno segnato positivamente la mia infanzia e perché sono state l'imprinting indelebile di De André nella mia anima.

**Qual è l'aspetto dell'uomo Faber che ritieni più vicino a te e quale caratteristica del musicista De André apprezzi in modo particolare?**

Dell'uomo mi ha sempre affascinato il



suo non scendere mai a compromessi, il suo essere sempre in guerra contro le ingiustizie, mentre del musicista ho sempre ammirato la capacità di fare profonda ricerca sui contenuti dei suoi testi, oltre alla maniacale preparazione prima dei concerti dal vivo.

**Quando e come nasce il progetto Zirichiltaggia?**

Nasce nel 2011 dalla mia collaborazione con Francesco Manca: la nostra passione per De André nasce da ragazzini quando i nostri genitori ci facevano ascoltare i brani degli anni Settanta che ti ho citato.

Ma nel 2011 era giunto abbiamo capito che era giunto il momento di dare una svolta al nostro progetto musicale, con il quale interpretavamo vari autori italiani e non.

È scattata una molla e la nostra idea è stata quella di portare in scena un tributo a Faber: era arrivato il momento di attingere alle nostre origini cantautorali strettamente legate ai suoi dischi, uno più bello dell'altro. Da allora abbiamo calcato tanti palchi e non abbiamo più smesso di portare in scena questo repertorio meraviglioso che Fabrizio ci ha lasciato in eredità.



**Come il vostro modo di fare musica è cresciuto e maturato in questi anni?** Ognuno di noi arriva da esperienze precedenti anche molto diverse. Ma una cosa ci accomuna: la passione per De André. Perciò tutti e sette abbiamo contribuito alla crescita del gruppo apportando il nostro bagaglio di esperienze. La mia formazione musicale dopo i 18 anni è proseguita a Milano presso il *Cpm Musician Institute*, che tra l'altro è la scuola di Franco Musica, chitarrista della PFM, grande esperienza formativa sia a livello musicale che umano. Tutte capacità che ho messo

n pratica all'interno del progetto *Zirichiltaggia*. Il successo di un gruppo passa da una buona organizzazione del lavoro: ogni anno apportiamo modifiche agli arrangiamenti e alla scaletta in modo da presentare uno spettacolo rivisitato, sempre nuovo e accattivante.

**È chiaro che la qualità premia sempre e voi avete sempre un ottimo riscontro da parte del pubblico. Ma come si costruisce quel feeling tra palco e piazza?**

Secondo la mia opinione la parola chiave è *credibilità*: il palco è meritocratico, se *bluffi* la gente lo capisce. Ecco, noi non *bluffiamo*, crediamo in quello che facciamo e il pubblico lo avverte, ci seguono in tanti, alcuni sono diventati nostri amici e sono presenti in tutti i concerti, questo è il più grande riconoscimento che un artista possa avere. Certo, le canzoni non le abbiamo scritte noi, ma con grandissimo rispetto cerchiamo di presentarle in una veste leggermente nostra e carica di emozioni perché i primi a emozionarci siamo proprio noi.

**Raccontaci un'esperienza particolare, un riconoscimento, un incontro nel corso della tua/vostra carriera, a cui sei particolarmente legato.**

I passaggi più importanti dei *Zirichiltaggia* sono molto chiari nella mia mente: 2011, esordio al teatro centrale di Carbonia; 2012, premio *Risonando de André* a Soriano nel Cimino; 2022, concerto a La Caletta di Siniscola con Dori Ghezzi in prima fila; 2023, apertura del *Tempio Faber Festival*, XVIII edizione, dal quale abbiamo estratto un doppio Cd; 2024, tredicesimo anniversario dei *Zirichiltaggia* al teatro centrale di Carbonia dal quale uscirà a breve il Dvd.

**Quanto testi e musica di Fabrizio De André sono attuali ancora oggi, in un panorama musicale profondamente diverso e mutevole?** Come accennavo all'inizio, nessuno più scrive come lui, ecco la

consapevolezza di quanto fosse grande questo artista, oggi più di ieri. I contenuti dei suoi dischi sono estraneamente contemporanei, anzi, forse premonitori di una società proiettata al consumismo e alla standardizzazione a svantaggio dei più deboli. Per questo la gente continua ad avvicinarsi alla sua musica, lui ha avuto il dono di farci sentire più umani e forse meno soli. Di fronte a un vuoto artistico come quello attuale, si diventa nostalgici per forza di cose. Se devo selezionare della musica, attingo dai dischi del passato, dischi suonati e cantanti da musicisti veri, poche tecnologie e tanta musica. De André ci ha lasciati troppo presto, un gran peccato. Chissà cos'avrebbe scritto dopo *Anime Salve...*

**Il cantautore genovese è stato un abilissimo maestro e sperimentatore anche nell'uso dei diversi registri linguistici, regionali e locali che conferiscono al testo forza e sapore. Un tuo commento in merito.**

Ha saputo *unire* anche da quel punto di vista, ha voluto omaggiare tutte le terre che lo hanno ospitato, Genova, la Sardegna e tutto il Mediterraneo. Prima della stesura di *Creuza De Ma* c'è stata una vera e propria ricerca di suoni nuovi, inclusivi, e la scelta di una lingua antica che potesse veicolare un messaggio universale, "il Genovese». Devo ammettere che Francesco, il nostro cantante, ha l'abilità di interpretare bene tutte lingue che Faber ha utilizzato nei suoi dischi, il genovese, il gallurese, il napoletano ed altre.

**Progetti futuri?**

I brani inediti non hanno mai abbandonato la nostra sala prove, anche perché Francesco da buon cantautore non ha mai smesso di scrivere. Il primo obiettivo è quello di racchiudere in un disco una selezione dei brani inediti, vecchi e nuovi, che hanno segnato gli anni di collaborazione di questa formazione alla quale siamo molto affezionati. Il secondo è quello di esportare il nostro spettacolo oltre mare.

# Si prese cura di lui

**Siamo una terra di rughe e saggezza** *di Augusta Cabras  
photo by Pietro Basoccu*

**S**ardegna, Ogliastra, terra di centenari. Terra di rughe e saggezza, di sapienza antica e passi claudicanti. Di anni regalati alla vita che spesso prosegue con serenità, mentre altre volte ha il segno della malattia e della sofferenza. Oltre 50 sono i centenari nella *blue zone* sarda, e Perdasdefogu è il paese che ne ospita il numero più alto al mondo. Un record. Viviamo in una terra di longevi e con una

popolazione che diventa sempre più anziana. Ma non siamo gli unici. In una ricerca di *Openpolis* si legge: «L'invecchiamento della popolazione rappresenta un fenomeno che sta vivendo l'intero continente europeo, ma si stima che gli effetti saranno particolarmente importanti per l'Italia. Secondo le recenti analisi di Eurostat, nel 2100 il 32,5% della popolazione avrà più di 65 anni, contro il 21,1% registrato nel 2022. L'Italia però sarà tra gli stati con la

maggiore incidenza, seconda solo a Malta. Il 35,1% della popolazione italiana nel 2100 avrà almeno 65 anni, con un incremento rispetto al 2022 di circa 11 punti percentuali. L'Italia, al pari della Spagna, sarà invece al primo posto per quel che riguarda i residenti con più di 80 anni. Comporranno il 17,4% della popolazione del paese, circa 10 punti percentuali in più del valore registrato nel 2022. Al di là delle proiezioni, già oggi l'Italia è uno dei



paesi più anziani al mondo, con 187,9 persone con almeno 65 anni ogni 100 persone con 15 anni». Di fronte a uno scenario di questo tipo che pare non poter cambiare direzione, c'è da chiedersi quali sono e quali saranno le scelte politiche che potranno determinare il livello assistenziale adeguato alle esigenze crescenti e in continuo mutamento: parliamo di assistenza alla persona nel proprio domicilio; di assistenza attraverso la presenza diffusa di

strutture accoglienti e rispondenti alle diverse tipologie di bisogno; di attività diurne di socializzazione che permettano all'anziano/a di trascorrere del tempo fuori dalla propria casa mantenendosi dentro al tessuto comunitario; di servizi sanitari diffusi nel territorio con interventi da offrire anche nel domicilio; di servizi di supporto ai familiari *caregiver*. Quando l'anziano diventa non autosufficiente, non sempre le

famiglie riescono a sostenere l'impegno dell'assistenza e della cura e devono chiedere aiuto all'esterno. E questo non è mai facile. Nel territorio della nostra diocesi sono presenti diversi servizi garantiti dal pubblico e dal privato sociale, ma ancora non sono sufficienti a coprire l'intero fabbisogno. Ci chiediamo allora: quanto c'è ancora da investire? Quando questo tema diventerà prioritario nel marasma delle periodiche urgenze-emergenze?

# Preghiera e carità

di Anna Maria Piga

## Il binomio della cura nella Casa di Cristo Re a Lanusei

*La Casa delle Figlie Eucaristiche di Cristo Re, edificio centrale nel rione Corosa a Lanusei, è luogo di accoglienza e punto di riferimento per chi ha necessità di supporto nell'assistere persone anziane o inferme*

**I**l binomio preghiera e carità è a fondamento dell'agire delle suore, conosciute da tutti come *Suore di Cristo Re*, che offrono un impeccabile servizio alla comunità

diocesana e non solo. Presenti a Lanusei dal 1975 – chiamate dall'allora Vescovo Monsignor Salvatore Delogu che aspirava ad avere in sede un presidio destinato alla preghiera –, le giovani suore, inizialmente accolte francescanamente in case private, hanno attivamente contribuito al risanamento dell'attuale struttura, un ex fatiscante orfanotrofio con tipografia annessa, messa a disposizione dal Vescovo. L'edificio aveva basi solide, ma nulla di funzionale e adatto per vivere decorosamente.

Le amicizie di professionisti cagliaritani, della fondatrice dell'ordine, Madre Bruna Mascia, sono state fondamentali per rendere la casa adeguata al progetto di accoglienza che si erano prefissate.

L'ampio giardino che circonda l'edificio è ora luogo di confortevole dimora nella calura estiva e nelle giornate di sole invernali, per le ospiti, che non mancano. L'ospitalità è solo al femminile, sarebbe troppo complesso allargare l'accoglienza ad altri soggetti. Il personale, selezionato con cura si



che risponda alla missione che guida la casa, è affidato alla suora Elisabetta Gessa, e tale è la professionalità, acquisita dalle giovani, che di frequente, avendo i titoli, vengono assunte e apprezzate in strutture pubbliche. Le stanze spaziose, 13 singole e 8 doppie, sono arredate con cura, dispongono tutte di bagno

interno e non si può dire che manchi l'igiene o che nelle stanze e negli spazi comuni alberghi la polvere. Ampi saloni sono destinati alla ristorazione e al tempo libero delle anziane ospiti, altri vengono utilizzati per soddisfare richieste di attività ed eventi congeniali alla vocazione e alla missione delle padrone di casa. Corsi biblici, eventi parrocchiali e diocesani trovano la giusta accoglienza.

Suor Angela Sanna – la superiora che quando può partecipa, con un gruppo di amici, ai corsi biblici estivi organizzati dai monaci camaldolesi – non trascura infatti la massima della fondatrice dell'ordine che amava dire: «...la nostra vita cammina su due binari, preghiera e carità: la carità alimenta la preghiera e la preghiera sostiene la carità». Ragion per cui, oltre alla amministrazione e a tutto ciò che riguarda la casa, si occupa in prima persona del decoro della chiesa e di ciò che riguarda le celebrazioni liturgiche, affidando a suor Rita la presenza costante nella cappella.

### Un sostegno prezioso per le famiglie ogliastrine

Da Lanusei a Tortolì, da Perdasdefogu a Bari Sardo, passando per Jerzu, Osini e Tertenia. Le strutture di assistenza, le case alloggio e i centri diurni, sono presenti anche in Ogliastra, ognuna con i suoi servizi, con personale qualificato, con programmi e attività rivolti all'utenza, sostegno prezioso e ormai irrinunciabile per le famiglie.

# Nelle mani di un... Angelo

di Claudia Carta

**P**rima arriva il suo sorriso e la sua risata contagiosa, insieme a occhi vispi e allegri. Poi segue quanto di più importante ci possa essere: prendersi cura delle persone a lui affidate. Il suo nome è Angelo Boi. 43 anni senza mostrarne il peso. Jerzese doc, vive a Tertenia con sua moglie Serena e i suoi bambini, Gian Paolo, Evelin Assunta e Diana.

Oggi è un Operatore socio-sanitario (Oss), diplomatosi nel 2018 nel nuovo indirizzo che meglio incontrava le sue attitudini personali. Così, sulla sua maglietta *lato cuore* compare in giallo o verde fluorescente "Oss Angelo". La qualifica arriva nel 2021 e gli spalanca le porte del Brotzu di Cagliari per un tirocinio di due anni e mezzo, bello e importantissimo. Sarà poi la volta di Jerzu, nella Comunità alloggio "Sant'Antonio", dove Angelo lavora per quattro mesi; altri cinque mesi li trascorre a Perdasdefogu, presso la struttura integrata. Esperienza anche di assistenza diretta alla persona, lungo il suo cammino professionale. Infine, dal mese di aprile lavora per la Coop sociale "TAquilone" di Jerzu, dedicandosi all'assistenza domiciliare nel comune di Tertenia.

«Assistenza significa per me fondamentalmente prendersi cura, farsi carico della persona che è stata affidata a me – spiega Angelo –, divenendo un aiuto concreto, vicino, costante. Significa essere un sostegno per la famiglia. Il tutto mettendo a disposizione tutto ciò che ho: il mio tempo e le mie capacità». Un lavoro, certo, ma per Angelo questa è una vocazione, una scelta, l'espressione più naturale di ciò che da



sempre avvertiva come rispondente alle sue caratteristiche: «Non si tratta di un desiderio che nasce o di una strada che scegli – aggiunge –, quanto di qualcosa che ho sempre avuto dentro di me. Forse perché vedevo mia madre che si occupava di mio zio. Aveva bisogno di cura e assistenza e stava a casa con noi. E noi, fratelli e sorelle, davamo una mano. Siamo cresciuti con questo esempio. E quando anche io lo aiutavo, mi sentivo felice, sentivo di essere utile. Questo diventa il punto di forza, la maggiore gratificazione della mia professione: il fatto di poter alleviare, anche solo minimamente, le sofferenze di un'altra persona, vedere il suo viso che si rilassa, che passa dal dolore alla distensione di un sorriso, vedere il suo sguardo che trova in te un appoggio sicuro, è un *grazie* che vale infinitamente più di mille parole». Un lavoro di squadra, quello che Angelo svolge insieme ai suoi colleghi: «siamo davvero un team bellissimo» e nel quale sembrano, per ora, non esserci particolari difficoltà, o forse la

bellezza di quanto si fa contribuisce a non farle affiorare: «È vero, finora non ho incontrato aspetti particolarmente problematici, anche perché ho da subito instaurato un buon rapporto con le famiglie dei miei assistiti, e trovato in loro, così come nei colleghi, grande disponibilità e affiatamento». L'auspicio è, certo, sempre quello di trovare stabilità e sicurezza lavorativa, magari con un contratto a tempo indeterminato che rende tutti un po' più sereni. Ma c'è qualcosa di più grande e più importante che sta a cuore ad Angelo: «La mia speranza è quella che una figura come la nostra non sia sottovalutata o sminuita a pochi, meccanici compiti. Siamo persone che incontrano altre persone e lo fanno quotidianamente, non solo svolgendo mansioni spesso delicate, ma soprattutto abbracciando chi si trova in difficoltà, ascoltando, parlando, dando affetto e vicinanza, così che anche nella malattia, nella vecchiaia, nell'impossibilità, nessuno di loro possa mai sentirsi solo, ma sempre amato e custodito».

# Giovannina, sposa e mamma coraggiosa

di Anna Piras

**C**osa accade quando i nostri piani e i desideri non si avverano e sembra che la serenità ci sfugga dalle mani? La storia di Giovannina Busia e della sua famiglia è ricca di incontri, amore, sacrifici, conquiste, gioie e dolori; una storia che parte dal desiderio di costruirsi un futuro felice. «Amo definirmi *figlia della cartiera*», così esordisce Giovannina. E spiega: «Sono originaria di Fonni e ho vissuto a Tortolì perché mio padre lavorava in cartiera. Mía madre era casalinga. Ho due sorelle e un fratello.

Ho studiato a Cagliari, dove ho incontrato Marco Congiu, originario di Sorradile, che poi è diventato mio marito e compagno di una vita. Abbiamo condiviso tutto e siamo stati sempre molto innamorati e in totale sintonia. Si ha quasi paura a sentirsi tanto felici! Ma noi siamo sempre stati convinti di arrivare alla felicità. Abbiamo portato avanti il desiderio di costituire una bella famiglia». Impegnati nel lavoro di segretaria comunale lei e di avvocato lui, Giovannina e Marco hanno affrontato numerose difficoltà poi risolte «Tra le tante nostre gioie – continua – è giunta anche quella più importante, Francesco. Ben presto ci siamo accorti che aveva dei problemi di salute molto seri. Dopo tanti viaggi della speranza, sia in Sardegna che nella penisola, abbiamo potuto constatare che, riguardo alla condizione di nostro figlio, si faticava a trovare certezze». La famiglia Congiu affronta così disagi e spese considerevoli per portare il bambino presso le migliori strutture. Finalmente arriva la diagnosi:



encefalopatia fetale. Da quel momento, presa coscienza del percorso da intraprendere, tutti gli sforzi sono serviti affinché per Francesco non venisse lasciato nulla di intentato. Attorno alla famiglia si crea subito una rete di relazioni significative che si è rivelata fondamentale. Giovannina e Marco incontrano persone splendide che si prodigano per non farli sentire soli. Francesco non comunica apertamente, la sua condizione non glielo consente, ma fa comprendere ai genitori di aver a cuore le persone che incontra, che gli dimostrano affetto e dà loro conferma di quanto bene si possa ricevere in comunità come le nostre, dove ancora è possibile incontrarsi senza frenesia e donare amore, tempo ed empatia. «Analizzando i pro e i contro per un trasferimento – racconta Giovannina –, abbiamo scelto di stare in Sardegna e di spostarci per visite di controllo e nuovi consulti. In coscienza, sappiamo entrambi di aver garantito a nostro figlio tutte le possibilità di cura presso le migliori

strutture sanitarie. È stato importante non allontanarlo dai suoi affetti, dai nonni e dalle persone per lui e per noi importanti.

Con Marco e Francesco ho trovato la felicità. Abbiamo vissuto bene, nonostante tutto».

Il “nonostante tutto” è pesantissimo: Marco, infatti, si ammala. La diagnosi del morbo di Alzheimer e l'evolversi della malattia li spingono a cercare nuove possibilità di cura, sia in Italia che all'estero. Nel 2023 è stato necessario il ricovero nella struttura sanitaria RSA Ogliastra di Tortolì.

È qui che viene fuori tutto il coraggio di Giovannina che prende una decisione dolorosa, conscia del fatto che anche suo marito avrebbe fatto lo stesso: «Marco ha la migliore assistenza e noi andiamo da lui tutti i giorni. La vita è solo una – sottolinea – e va vissuta perché è bella.

Poi, qualsiasi cosa accada, bisogna trovare sempre il lato positivo da cui partire per reagire e trovare la felicità». Quando a parlare è l'amore di una moglie e di una mamma.

## Claudio Calvia, il tipografo dei sorrisi

di Anna Piras

**C**laudio Calvia è un ex tipografo sassarese. Lo abbiamo incontrato presso la Rsa Ogliastra di Tortolì dove sta concludendo il suo percorso riabilitativo. Alle spalle infiniti racconti: «In famiglia eravamo tanti – dice –: i miei genitori hanno avuto 13 figli. Ho svolto tanti lavori. Mi rimboccavo le maniche perché avevo necessità di portare a casa il pane. All'età di diciassette anni ho iniziato a lavorare in una tipografia. Mi occupavo di stampare e rilegare testi, preparare volantini e cartelloni. Il lavoro mi piaceva, potevo dare sfogo alla mia creatività. Spesso avevo orari molto lunghi: in occasioni particolari restavo in tipografia anche dodici ore. Sono diabetico e ho purtroppo commesso il grave errore di gestire male la mia malattia. Sono stato veramente male e ho affrontato lunghi ricoveri nelle strutture ospedaliere di Sassari. Il mio fisico era piuttosto debilitato ed era fondamentale affrontare un percorso di riabilitazione. Così, tramite i servizi sociali sono stato ricoverato qui, alla Rsa Ogliastra per poter risolvere le criticità emerse». Claudio è ormai prossimo alla pensione, ma già da tanti anni non lavora più, piegato dalla precaria condizione di salute. «Nella mia vita ho avuto tante esperienze e mi sono sposato con Simonetta, una ragazza che vendeva enciclopedie. Siamo stati insieme per 12 anni, sei di fidanzamento e sei di matrimonio. Poi c'è stata una crisi e le nostre strade si sono divise. Attualmente viviamo in posti separati,



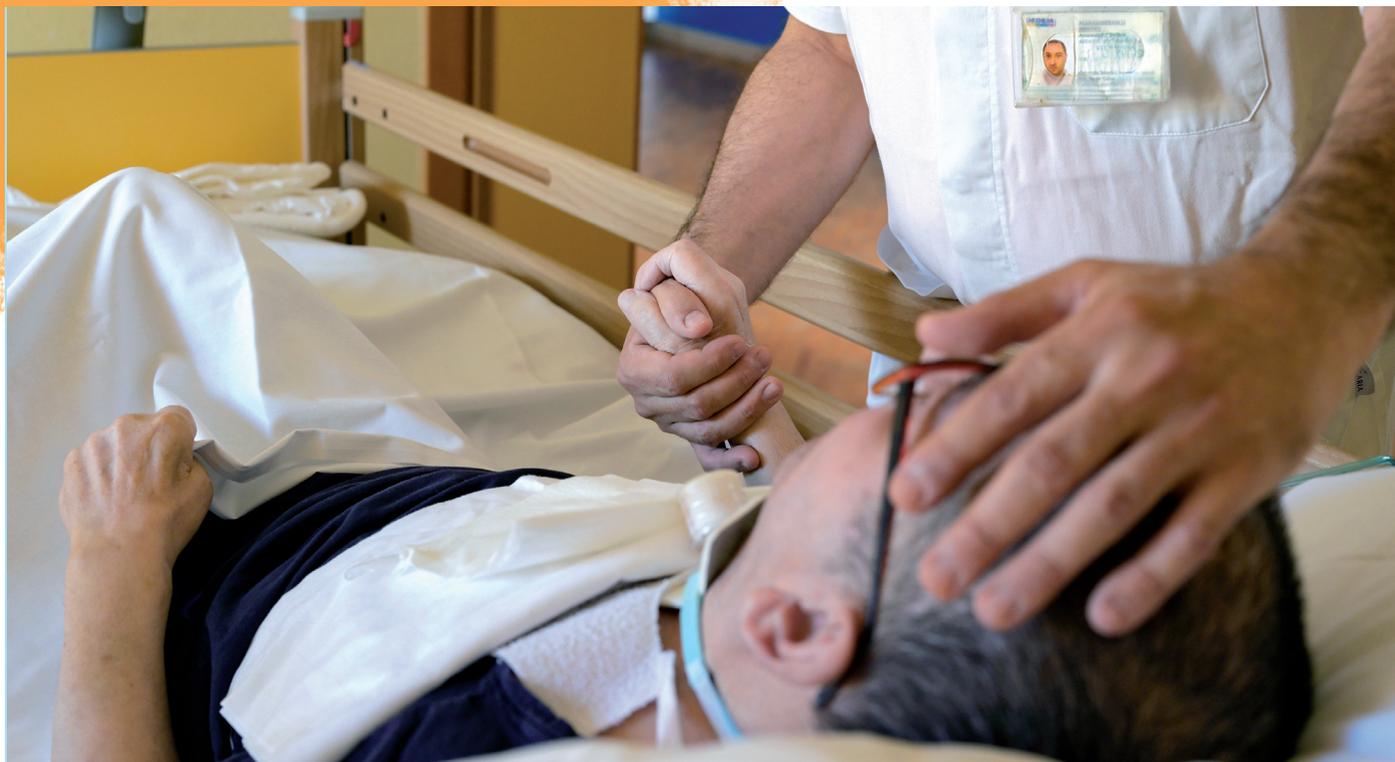
ma siamo rimasti in buoni rapporti». Come spesso accade, la malattia è anche momento di bilancio della propria vita, delle proprie scelte e dei propri errori, ma spesso diventa anche un ottimo punto di ripartenza che consente di guardare alle cose e alle persone con occhi nuovi: «Sono in procinto di partire da questa struttura. È un luogo ricco di amore e di rispetto verso i pazienti. Ho legato con tutte le persone presenti, sia con quelle che ci lavorano che con quelle ricoverate. Nel mio cuore porterò Titti e Gabriella, Margherita, don Filippo, Daniele, la direttrice Roberta e tutte le persone che giorno dopo giorno si son prese cura di me». E fu così che Claudio il tipografo ha messo a disposizione di tutti la sua arte e la sua creatività, collaborando durante i periodi festivi, come ad esempio a Natale, nella preparazione dei doni da dare ai ragazzi e ai

bambini che si sono recati in struttura per fare gli auguri ai degenti. Ha addobbato le sale e ha potuto realizzare bigliettini di auguri. Quanto orgoglio e quanta gioia nel fare tutto questo con impegno, rivivendo i momenti della sua giovinezza quando, nella tipografia, preparava i volantini o rilegava i fascicoli: «Preparare i doni per i ragazzi è stato per me

veramente importante – racconta –: non ho avuto figli, i miei nipoti erano lontani e quei bambini hanno portato un sorriso a me e agli altri pazienti. Tutti abbiamo ritrovato il sorriso. A causa della pandemia non vedevano bambini da tanto, tanto tempo. Le risate e la loro presenza hanno rallegrato tante persone». Il percorso riabilitativo di Claudio qui in Ogliastra, si è concluso e lui ritornerà a Sassari nella sua casa dove vive con uno dei suoi fratelli. Ma porterà nel cuore, assicura, tutte le esperienze vissute, consapevole che dovrà riiniziare a camminare con le proprie gambe e a gestire la sua malattia. Ai ragazzi e a tutti coloro che vivono la malattia lascia un messaggio: «Occorre affrontare le difficoltà della vita in maniera responsabile e leggerle in chiave positiva, cercare ogni giorno una soluzione ai problemi senza mai arrendersi».

## Le cure domiciliari in Ogliastro

di Aurelia Orecchioni  
segretaria regionale UILFPL



**I**l servizio delle cure domiciliari in Ogliastro nasce diversi anni fa per dare assistenza a domicilio ai pazienti anziani e fragili su indicazione del medico di medicina generale (medico di base) o a seguito della dimissione ospedaliera.

Il servizio delle cure domiciliari è gestito da una centrale operativa, composta attualmente da tre infermiere della Asl, che coordina l'assistenza garantita dal personale di una Cooperativa di infermieri, Oss e fisioterapisti.

Un sodalizio, quello tra personale Asl e la Cooperativa, sicuramente proficuo, per via della massima collaborazione e sintonia, che mette al primo posto sempre i bisogni del paziente. E nonostante in questi ultimi anni ci siano state, alle volte, difficoltà per carenza di personale, la Cooperativa è sempre riuscita a non far mancare l'assistenza necessaria.

Il bacino è di circa 1500 utenti in tutto il territorio ogliastrino: si tratta di anziani, utenti con malattie neoplastiche e malattie neurodegenerative. Di solito ci troviamo di fronte a patologie complesse che non raramente necessitano di un'azione multidisciplinare.

Le cure domiciliari interagiscono con l'UVT (*Unità di valutazione territoriale*), le due postazioni PUA (*Punto unico di accesso*) di Lanusei e Tortoli e dal mese di luglio con le COT (*Centrali operative territoriali*).

Questi altri servizi inquadrano il problema e indicano il percorso più idoneo per il paziente.

Le cure domiciliari costituiscono una parte importante della Asl Ogliastro, garantiscono le visite specialistiche a domicilio cercando, dove possibile, di evitare i ricoveri e un conseguente sovraffollamento dell'ospedale.

Sempre numerose le richieste e per alcune – vedi le visite fisiatriche –

è quasi impossibile soddisfare in tempi brevi i bisogni dell'utente a causa della insufficienza di specialisti. Gli utenti usufruiscono, inoltre, del *servizio protesi* situato nella Casa della Salute di Lanusei e, purtroppo, non è raro che si verifichino dei ritardi nella distribuzione dei presidi necessari ai malati.

Resta fondamentale sul territorio il ruolo svolto dai medici di medicina generale (medico di base), oggi in grave carenza di organico.

Possiamo, tuttavia, sostenere che si tratta di un servizio che in Ogliastro funziona, non certo perfettamente, e probabilmente non tutti gli utenti sono soddisfatti, ma la riteniamo una prestazione importante e indispensabile, anche alla luce del Decreto Ministeriale 77.

E se è vero che siamo stati lungimiranti, anticipando i tempi, è altrettanto vero che comunque resta ancora tanto da fare.

# Quali servizi per gli anziani?

di Augusta Cabras

*Sono tanti i servizi messi in campo dal Plus Ogliastra per i nostri anziani, per le loro famiglie. È importante conoscerli e capire come funzionano*

**I**l Plus, il Piano Locale Unitario dei Servizi alla Persona, è lo strumento di promozione a livello locale del sistema integrato dei servizi essenziali di assistenza e di tutela dei diritti della popolazione in materia sociale e sanitaria. Grazie a tale strumento i diversi soggetti coinvolti (Azienda Asl, Comuni, Provincia, Attori professionali, Soggetti sociali e solidali, ecc.), concorrono a costruire una rete dei servizi rivolti alle persone appartenenti al Distretto e insieme individuano le risorse, determinano obiettivi e priorità, programmano e dispongono in modo integrato gli interventi sociali, sanitari e sociosanitari, anche con il contributo diretto dei cittadini

«L'area anziani costituisce uno dei più rilevanti campi d'azione per il Servizio Sociale dei comuni del Distretto Ogliastra. La fascia della terza età, infatti è contraddistinta da una serie di bisogni umani, di carattere sanitario e anche socio-ambientale. L'obiettivo fondamentale che si intende perseguire è quello di favorire la permanenza degli stessi nel proprio ambiente di vita e contesto familiare onde evitare il distacco dagli affetti, dai ricordi e dai luoghi in cui hanno sempre vissuto». Sono queste le parole che il Plus Ogliastra, utilizza per spiegare il proprio impegno a favore degli anziani ogliastrini. E tanti sono i servizi messi in campo che è utile e importante fare conoscere.

È presente in tutti i comuni il servizio di **Assistenza domiciliare** che ha lo scopo di mantenere a domicilio le persone con problemi di non



autosufficienza psico-fisica, rimuovendo gli ostacoli e valorizzando le risorse della rete parentale e sociale, tramite interventi professionali adeguati ai bisogni, nel pieno rispetto delle volontà e degli stili di vita espressi dalla persona. Il servizio ha altresì la funzione di recuperare e mantenere le capacità residue degli utenti e contrastare l'impoverimento relazionale che la non autosufficienza può indurre. Il Plus Ogliastra per venire incontro alle esigenze di tantissime famiglie che hanno bisogno di una persona nella propria abitazione che aiuti l'anziano, ha predisposto anche il **registro pubblico degli assistenti familiari** che può essere consultato telematicamente, facendo risparmiare tempo prezioso a chi vive già una situazione complessa. Nell'alveo dei servizi è presente anche il programma denominato **Ritornare a casa Plus**, finalizzato a

favorire la permanenza nel proprio domicilio della persona in situazione di grave non autosufficienza, evitando il rischio di istituzionalizzazione.

## **Il progetto di investimento**

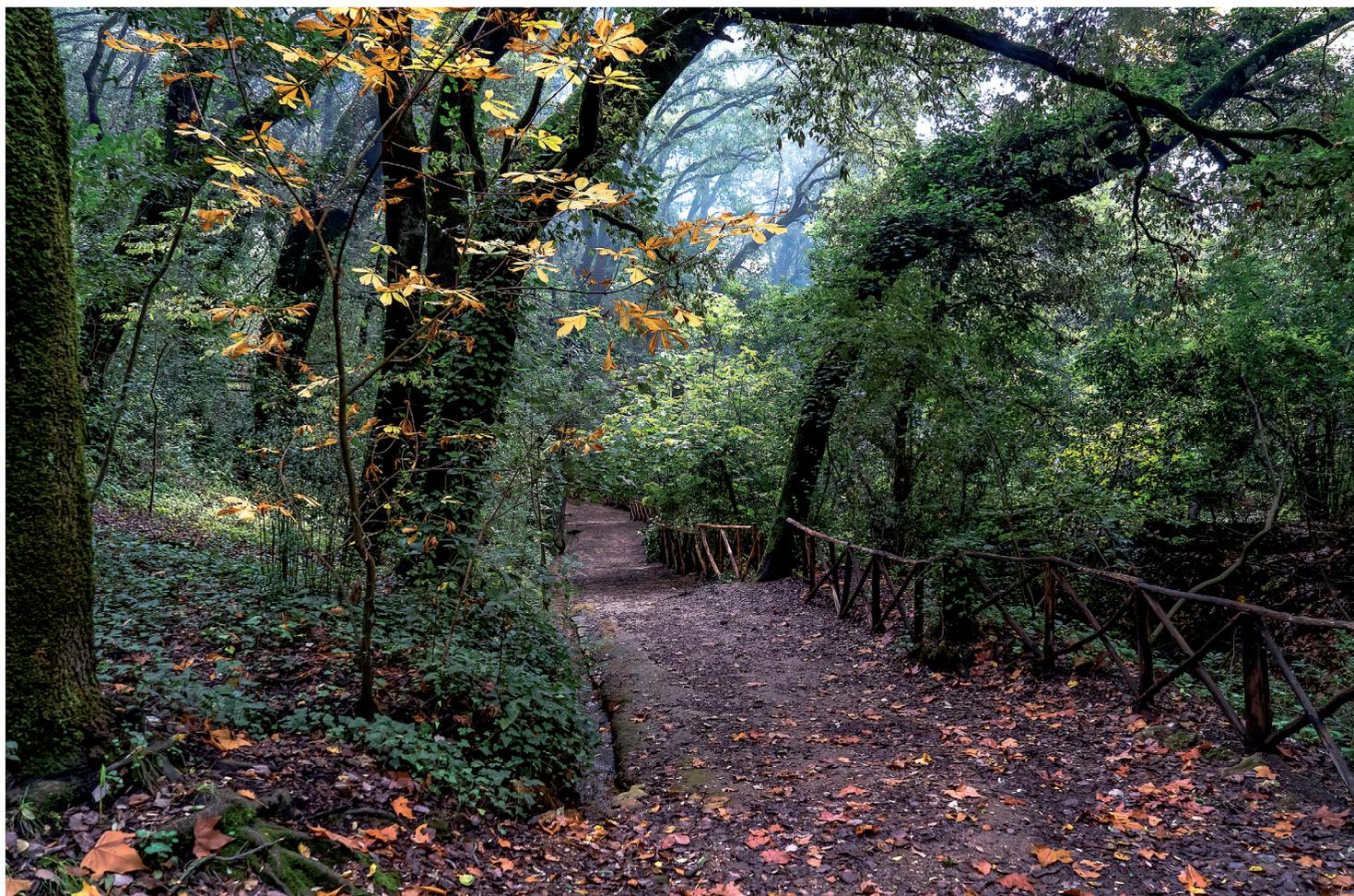
**1.1.2 del PNRR**, in fase di partenza, invece mira a migliorare l'autonomia degli anziani non autosufficienti attraverso l'adattamento delle loro abitazioni e l'integrazione di servizi socio-assistenziali.

Il progetto è destinato a 19 anziani residenti nei 23 comuni del territorio ogliastrino e prevede l'**assistenza sociale domiciliare** unita agli **adattamenti dell'abitazione**: l'abbattimento delle barriere architettoniche e l'installazione di tecnologie domotiche che permettono il monitoraggio a distanza dei parametri vitali e rendono gli ambienti domestici più accessibili e sicuri per gli anziani stessi.

## AURELIO CANDIDO

26

Aurelio Candido, friulano, vive a Roma ma in Sardegna è di casa. Ama i boschi, la montagna e i piccoli borghi. È fotografo del paesaggio naturale e del paesaggio "disegnato" dall'uomo rispettando il *genius loci* del territorio che lega insieme natura e storia, agricoltura e architettura rendendolo unico e immediatamente riconoscibile.

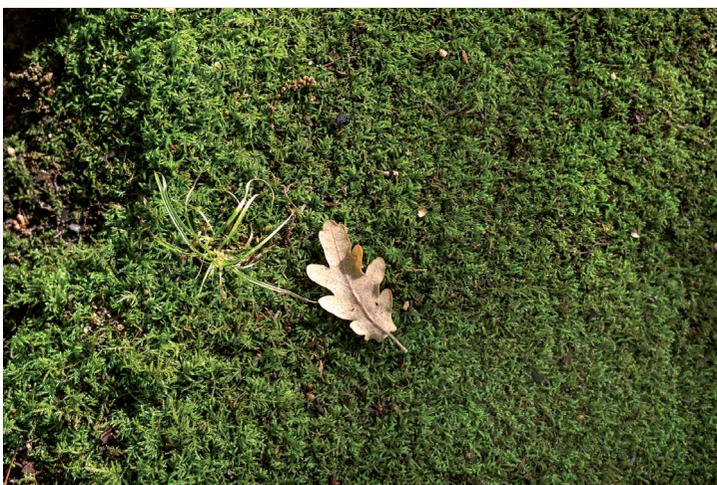
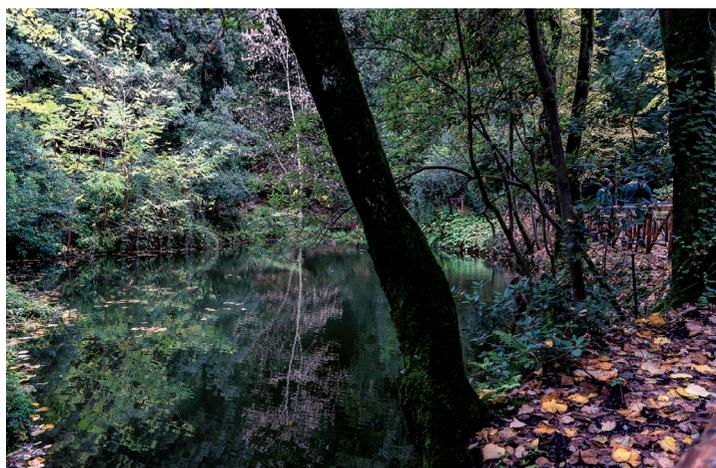


# IL PIACERE DEI BOSCHI

Grazie a mia madre fin da ragazzo ho imparato ad amare il bosco. Quando da Udine dove studiavo tornavo a casa nel mio paese di montagna, con la scusa di aiutarla a fare la legna per l'inverno, mi faceva conoscere tutti segreti del bosco. Seduti sull'erba di una radura mi insegnava ad ascoltare il silenzio del bosco e, nel silenzio, scoprire il fruscio del vento o

il canto stridulo del gallo cedrone e apprezzare aspetti apparentemente nascosti del sottobosco come le piccole felci appena nate sotto maestosi tronchi di abete, le piantine di mirtillo o, lungo i sentieri, le more di rovo, i lamponi e fiori di tutti i colori. Piacere che oggi provo anche nei boschi della Sardegna. Nelle foto il Parco Haymeric di Laconi.

27



# Il genio creativo di Don Egidio Manca rivive nella chiesa di Tertenia

di Gabriella Loi

**A**dagata sulla sommità di una piccola collina, la chiesa Beata Vergine Assunta domina con la sua bellezza Tertenia, il paese più meridionale d'Ogliastra. Completamente ricostruita sul colle *Cuccuru de Murdegu* ("cima del cisto"), la nuova chiesa venne progettata dal sacerdote artista terreniese Don Egidio Manca che ne diresse personalmente i lavori e realizzò al suo interno opere pittoriche e scultoree di straordinario valore artistico.

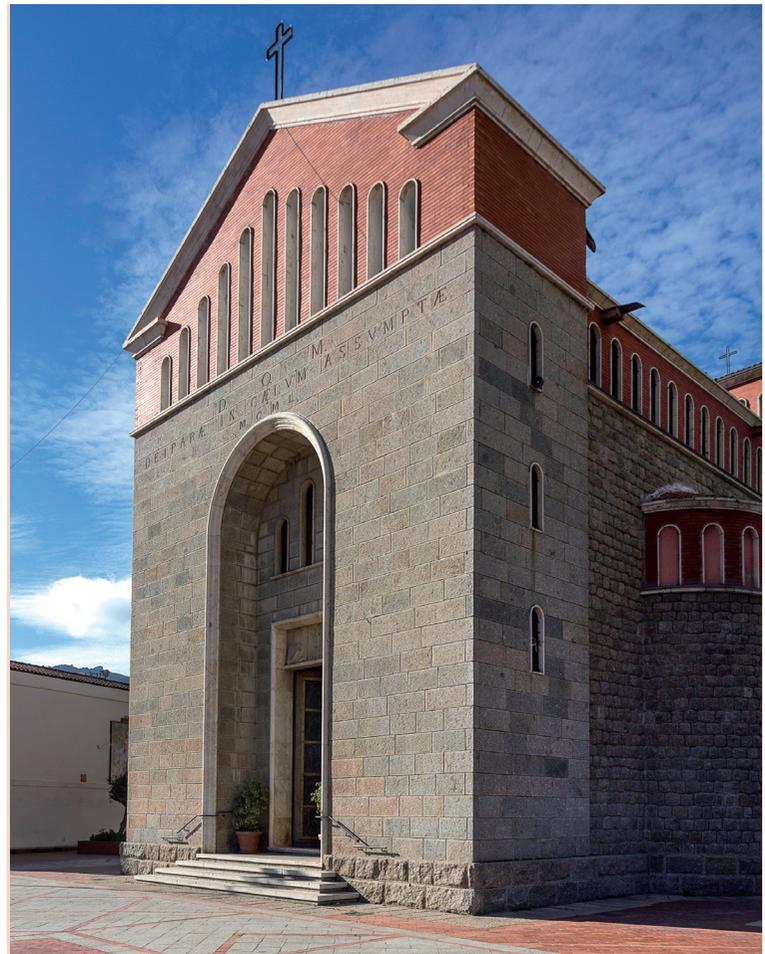
La prima pietra venne posta il 30 maggio 1946 dopo aver demolito la vecchia parrocchiale che l'alluvione dell'ottobre 1940 aveva reso fatiscante. Venne ultimata nell'agosto 1952 e inaugurata il 15 agosto 1953, proprio nel giorno in cui si festeggia l'Assunzione di Maria alla quale la chiesa è dedicata.

L'edificio in stile neoromanico presenta una pianta a croce latina con un'unica navata lunga 19 metri e un transetto lungo 20. Il passaggio dalla navata al transetto è segnato da due importanti colonne doriche in travertino, sormontate da un arco trionfale a tutto sesto. Le pareti esterne della chiesa sono in granito ricavato da cave locali. Sulla facciata, dopo aver salito alcuni gradini in travertino, si trova un portale ligneo diviso in due ante, sulle quali sono presenti dieci formelle bronzee raffiguranti scene tratte dall'Antico e dal Nuovo Testamento.

Per realizzare queste opere Don Egidio allestì, nel piazzale antistante la chiesa, una rudimentale officina fusoria. Lui ne fuse sette, le altre tre vennero realizzate da un'officina cagliaritano.

Sopra il portone si trova un bassorilievo in granito che rappresenta l'Annunciazione. La parte superiore della facciata termina con un grande timpano triangolare in mattoncini rossi che presenta monofore ogivali.

Varcato l'ingresso appare, sul catino absidale, l'affresco dell'Assunzione della Vergine circondata dagli apostoli. Sulla destra dell'ingresso l'acquasantiera che si trovava nella vecchia chiesa. Un po' più a lato un piccolo vano dove una stretta scala conduce alla cantoria che occupa la parte superiore dell'ingresso. A sinistra della navata un identico ambiente, che in origine ospitava il battistero. Al suo interno un bassorilievo su marmo che rappresenta San Giovanni Battista e dal 2008, nello stesso spazio, hanno trovato definitiva collocazione le spoglie mortali di Don Manca che per 52 anni erano state custodite nel cimitero del paese. Disposte lungo le pareti interne si possono ammirare le 14 stazioni della Via Crucis scolpite nel 1950 su arenaria proveniente da cave del paese. Distribuiti lungo il perimetro della chiesa troviamo 20 eleganti lampadari in ferro battuto e vetro. Disegnati da Don Manca, riproducono la forma stilizzata di un giglio. La loro realizzazione, insieme alla



muta d'altare, venne affidata ad Abramo Demurtas, un abile artigiano del paese.

Nelle pareti laterali della navata ci sono quattro grandi nicchie con altare, ciascuno sormontato da disegni che raffigurano Sant'Antonio da Padova, l'Immacolata Concezione, la Deposizione e il Martirio di San Sebastiano. Prima della sua prematura scomparsa, avvenuta il 10 settembre del 1957, il sacerdote artista riuscì ad affrescare solo una nicchia. Le altre tre si presentano senza pittura, soltanto con i disegni preparatori eseguiti con il carboncino. Il presbiterio, un tempo chiuso da balaustre, ora è aperto. A destra dell'altare trova collocazione il fonte battesimale e a sinistra l'ambone, realizzati in marmo verde di Trani. Dietro l'altare si trova l'antico fonte battesimale risalente al 1785 adibito come base per il Tabernacolo. Ai lati del transetto troviamo due ingressi secondari e due altari, entrambi del 700. Quello a destra, dedicato alla Vergine Assunta risale al 1787 e nella vecchia chiesa fungeva da altare maggiore. A sinistra quello dedicato a San Sebastiano che fino a pochi

### L'acquasantiera

Il più antico ricordo della vecchia chiesa è l'acquasantiera che si trova all'ingresso di quella attuale. È composta da tre blocchi di marmo bianco: il basamento, la colonna con nodo ovoidale e la pila vera e propria di forma piatta e tonda. Il basamento riporta un'iscrizione in latino che ci permette di conoscere il nome del committente e dell'artista che scolpì la preziosa opera. La traduzione recita così: «O pellegrino, non te lo scordare, questa fonte che tu vedi qui eretta, è stata costruita dal napoletano Salvatore Brandus residente a Cagliari, per ordine di Sebastian Caredda, Rettore della comunità di questa villa di Tertenia del Giudicato d'Ogliastra». Dal nome del committente deduciamo che la pila risale alla fine del 1500 e l'inizio del 1600. Infatti Don Caredda resse la parrocchia per dieci anni a partire dal 1594. Dagli archivi parrocchiali risulta che l'operoso sacerdote in quegli anni ordinò la costruzione della sacrestia e del campanile, oltre a



### La Cena trafugata

L'altare dedicato a San Sebastiano, posizionato a sinistra del transetto, presentava al centro della mensa un tabernacolo chiuso da uno sportellino in rame con una pittura a olio. Venne eseguita dal pittore cagliaritano Francesco Massa tra il 1775 e il 1799, raffigurante la Cena in Emmaus. Non tutti sanno che quello che vediamo oggi non è lo sportellino originale. Nel 2002 la preziosa opera venne trafugata ed è stata sostituita da una riproduzione realizzata dall'artista terteniese G. Battista Loi.



anni fa, il Giovedì Santo, diventava Altare della Reposizione. A fianco, l'ingresso della sacrestia che conserva un'opera di grande valore. Si tratta di un Crocifisso per Confraternita con baldacchino risalente agli anni compresi tra il 1690 e il 1710.

Volgendo lo sguardo verso l'alto si può ammirare la copertura realizzata con capriate in legno di larice. Lungo la sommità dei muri perimetrali una sequenza ininterrotta di monofore rendono l'interno molto luminoso.

A pochi metri dall'ingresso principale si erge, con tutta la sua imponenza, il campanile con i suoi 25 metri d'altezza.

Anche le sue pareti, come quelle della chiesa, sono in granito. Alcune file di mattoncini rossi con monofore ogivali interrompono il grigio del granito che poi torna nella parte terminale con quattro finestrelle per lato. Don Egidio Manca per poter realizzare il sogno di regalare una nuova chiesa al suo paese, non potendo contare su adeguati finanziamenti, non esitò a vendere tutti i beni della sua famiglia. Il suo busto bronzeo, che si trova sul sagrato, con lo sguardo volto verso l'edificio sacro, pare vegli compiaciuto la sua meravigliosa opera che oggi è l'orgoglio di tutti i terteniesi.

Oltre  
la Cronaca

# Come accettare il peso di un mistero nella tragedia nuorese

di Francesco Mariani  
direttore L'Ortobene

**L**e tragedie di Nuoro, Paderno Dugnano, Parma, avvenute dentro casa, in una famiglia, con una violenza improvvisa e incontrollata pongono infiniti interrogativi. Cercare di spiegare l'inspiegabile, soprattutto nel caso di Nuoro, è sfidare l'impossibile. Non lo accettiamo, ma di questo si tratta. Qui infatti non ci sono coordinate sociologiche o psicoanalitiche per tentare qualche spiegazione. Resta un mistero cosa e perché sia passato nella mente e nel cuore di Roberto Gleboni. Resta il mistero del male che ogni uomo si porta dentro.

Alcune considerazioni, di carattere generale, le possiamo fare sulla mutazione dell'istituto familiare, ma senza la pretesa di svelare l'arcano, di dire che esse sono alla base della nostrana tragedia o possano spiegarla.

Il concetto di famiglia tradizionale è cambiato e ha diverse cause. Il nostro modo di vivere oggi è incentrato sull'immediato, sul presente indicativo senza apertura al futuro. Manca una progettualità, una meta da raggiungere.

Le relazioni tra le persone sono mutevoli, fluide, precarie. A tempo indeterminato non esiste più nulla o quasi. Tutto è paragonabile alle confezioni dei supermercati: hanno una scadenza, inducono al sottile piacere dell'usa e getta. Fare sacrifici per un domani, un futuro, è divenuto illogico e deprimente. Ci si concentra sull'io, cancellando il noi. Da qui l'incomunicabilità e le incomprensioni, la solitudine



occultata in modo maldestro. Abitualmente le indagini giudiziarie sono mirate a scoprire l'autore di un reato.

Nel caso della strage consumatasi a Nuoro, tra via Ichnusa e via Gonario Pinna, l'autore-suicida, Roberto Gleboni, è conosciuto e non è imputabile in quanto deceduto. Ciò su cui si sta indagando sono le motivazioni di quest'orribile gesto. Un compito più impegnativo quello di capire il perché, rispetto a quello di appurare il chi e il come. Laudizione protetta del figlio 14enne, unico superstite della strage di via Ichnusa, e quella in programma della madre di Gleboni potranno ulteriormente chiarire la dinamica della strage, ma difficilmente ne spiegheranno le cause. Qui si tratta infatti di penetrare nella mente e nella coscienza di una persona che ha barbaramente ucciso la moglie, una figlia, un figlio, un vicino di casa, e ferito un altro figlio e sua mamma. Ha compiuto un gesto premeditato,

calcolato da tempo, pensato e rimuginato? Oppure ha agito d'impeto, con una reazione orrenda e improvvisa? Difficile pensare che abbia programmato l'omicidio di Paolo Sanna, persona mite e pacifica, che ha avuto il torto di essersi trovato nel pianerottolo della casa al momento della tragedia. La sua morte è passata in secondo piano, come un dettaglio, come se non abbia terremotato la sua famiglia e toltoci lui. Davanti a quella furia omicida chiunque sarebbe stato soggetto allo sparo in testa. Non a caso, il fratello dell'omicida-suicida ha detto di essere salvo solo per caso: non era presente nella casa della madre, quando è arrivato Roberto, giusto perché mezz'ora prima aveva preso l'autobus per andare al lavoro. Quando si indaga sulle motivazioni di gesti così strazianti, Nuoro diventa puntualmente un tribunale d'inquisizione dove ognuno suppone e afferma la sua supposizione. Magari non si conosce, neanche di vista,





Alcuni momenti della fiaccolata a Nuoro in preghiera nel ricordo delle vittime.



alcuna persona di questa tragedia, ma questo non impedisce di asserire e discutere. Ci troviamo dinanzi a una marea di "supposte" avvelenate. Sarebbero da definire tossiche perché, più di talvolta, alimentate da rancori sordi e muti covati nei confronti di tutti. Aniché avere un attimo di silenzio e di misericordia dinanzi a un mistero tremendo, si aprono i rubinetti dei "si dice", "mi hanno detto", "ho sentito", "mi pare"... E via allo scroscio di illazioni ed elucubrazioni puntualmente riprese sui social e sulla carta stampata. Ricordo che, per noi cristiani cattolici, è peccato diffamare, calunniare, insinuare falsità (anche qualora ripetute e apprese in buona fede). Ricordo che esistono tremendi fenomeni imitativi che non vanno censurati, ma neanche alimentati. Altrimenti nutriamo la banalità del male, del vivere e morire. Ricordo che il dolore altrui va condiviso e non strumentalizzato per nessun motivo, tantomeno ideologico. Ricordo che la

curiosità morbosa, usata per sentirsi importanti, produce solo il male. Riscopriamo il coraggio di lacrime sincere, senza ma e però, e di essere vicini e fratelli, non per un giorno, a coloro che sono rimasti. Questo è più importante rispetto alle nostre tantissime e inconfessate fisime. Giunge, infine, l'appello sui social di Carmela Capelli, madre di Giusi Masetti. Lo inseriamo. Spero che queste parole, più delle mie, ci riportino alla realtà: «So che ci siete tutti vicini e vi ringrazio tanto di cuore, ma vi chiedo un grande piacere: smettete di postare foto e commentare su motivi e altro di questa terribile tragedia. Sono una mamma distrutta, ma ho un nipote da tutelare e proteggere. Tutto quello che vedo e leggo su Facebook non ci aiuta. Perciò vivete il vostro dolore privatamente: se veramente le volevate bene, non fate a gara a dimostrare chi l'amava e la conosceva di più. So che era amata da tutti e io e la mia famiglia ne siamo fieri».

# “Tutti a scuola” con Mattarella

*Anche gli studenti di Lanusei incontrano il Presidente*

**C'**era anche l'Istituto Leonardo Da Vinci di Lanusei il 16 settembre a Cagliari alla cerimonia di inaugurazione dell'anno scolastico presieduta dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella e dal Ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara. Il tradizionale appuntamento, *Tutti a Scuola*, arrivato alla XXIV edizione, quest'anno si è svolto al Convitto Nazionale Vittorio Emanuele II di Cagliari e ha visto la partecipazione di quaranta studenti ogliastrini accompagnati dal Dirigente scolastico Giovanni Andrea Marcello e da una rappresentanza di docenti. Sul palco, oltre agli interventi istituzionali, spazio alle riflessioni sull'intelligenza artificiale, alla musica e allo sport, con i brani di Arisa e l'intervento di alcune campionesse olimpiche e campioni paralimpici.

Per i ragazzi una giornata indimenticabile con tanti stimoli, emozioni, spunti di riflessione. Mattarella ha colpito tutti loro con i suoi modi garbati e affettuosi e la finezza delle sue parole. Un discorso luminoso, saggio e attuale, che ha messo in evidenza la sua sintonia con i giovani e loro questo lo hanno colto. Ecco le loro voci.

**Elisa Ferrai**, 5B del Liceo delle Scienze umane: «Ciò che più ho apprezzato è che all'evento hanno partecipato personalità del mondo della musica, dello spettacolo, dello sport, della divulgazione scientifica, della cultura, tutte accomunate dal desiderio di trasmettere valori importanti e sensibilizzare noi giovani su temi molto delicati. Sono state approfondite tematiche di attualità e novità in atto nel mondo della scuola. Mi ha colpito in particolar modo l'intervento sull'intelligenza artificiale e l'innovazione digitale nella didattica. Ma non solo. A mio avviso è stata una splendida



Gli studenti del Da Vinci di Lanusei con la pallavolista della Nazionale, Paola Egonu

opportunità per approfondire tematiche che ci riguardano da vicino».

**Arianna Pes**, 3A Liceo delle Scienze Umane: «Due sono le cose che mi sono piaciute di più: vedere il Presidente della Repubblica dal vivo – visto da vicino è una persona normale, come noi –, e il discorso di Edoardo Prati con la sua descrizione della personalità umana: non è una, ma è come un mosaico».

**Edoardo Deplano**, 3 Liceo Classico: «La cerimonia di apertura dell'anno scolastico è un lieto momento di partecipazione che riflette l'identità del Paese: il Presidente e il Ministro rappresentano la sua classe dirigente; i presentatori, gli attori e i cantanti, il suo modo di fare intrattenimento e spettacolo; gli atleti, la sua eccellenza sportiva; i divulgatori, il suo approccio alle scienze e alle arti. E gli studenti? Gli studenti

sono lo specchio della formazione e della crescita: il punto cruciale della vita del singolo e della comunità, su cui proprio in questa occasione, si spera, tutti possiamo riflettere».

**Naima Piroddi**, 5A Scienze Umane: «La giornata è stata molto emozionante per i temi trattati: bullismo, tutela della disabilità nelle scuole, futuro della tecnologia. Ritengo che parlare ai giovani della rilevanza dell'istruzione e della cultura sia fondamentale, è un modo per prepararci a essere al passo con un mondo che pretende sempre di più da noi. Sono felice che sia stato ritagliato un momento anche per parlare dello sport, importante per la crescita di noi giovani, momento di svago e socializzazione. Ho particolarmente apprezzato lo spazio dedicato al film *Il ragazzo dai pantaloni rosa*, in memoria di



uno studente morto suicida poiché vittima di bullismo. Bisognerebbe educare i giovani affinché si sviluppi una società più consapevole in cui l'individuo possa sentirsi al sicuro, ancora di più tra le mura di una scuola. Ovviamente è stato emozionante poter ascoltare dal vivo il nostro Presidente e ringrazio la mia scuola per questa opportunità».

**Gemma Urru**, 5A Scienze Umane: «Un momento straordinario e ricco di significato, non solo per la presenza del Presidente della Repubblica che ci ha incoraggiato con un discorso motivante e commovente, ma anche per la presenza di tantissime atlete e atleti olimpici e paralimpici. Ho avuto il piacere e l'onore di poter parlare con i campioni, medaglia d'oro, del nuoto e del ping-pong. Anche la presenza di ballerini e giovani cantanti ha lasciato un segno importante,

così come il racconto della madre a cui la vita del figlio è stata strappata troppo presto perché vittima di bullismo.

Inoltre, è significativo ricordare la presenza del Ministro dell'Istruzione, della Presidente della Regione Sardegna, ma anche dei *Tenores* sardi che hanno accolto tutti noi con i canti tradizionali. Partecipare mi ha reso ancora più consapevole dell'importanza che l'educazione, sia culturale che sociale, riveste all'interno della società. A me è arrivato un forte segnale di unità e speranza per il futuro, un incoraggiamento a perseguire i nostri sogni con passione e determinazione.

**Sofia Meloni**, 4DB Linguistico: «È stata un'opportunità speciale che non capita tutti i giorni, e sono veramente grata per questo. Ho potuto assistere al discorso del Presidente della Repubblica e del Ministro dell'Istruzione. Tantissimi gli studenti provenienti da tutta Italia e di grande attualità i temi trattati. Ci siamo emozionati ascoltando Arisa, una delle voci italiane più belle. Insomma, una giornata che porterò per sempre nel cuore».

**Salma Aniba**, 4DB Linguistico: «Mi è piaciuta molto la presenza di tante scuole provenienti da tutta l'Italia: un momento di unione importante. Inoltre, mi ha particolarmente colpito il discorso di un giovane studente, Edoardo Prati, che ha usato le parole giuste per spiegare il percorso che ogni studente affronta e il fatto che cerchiamo sempre di dimostrare qualcosa agli altri quando la cosa che dovrebbe contare di più è quello che vogliamo noi. Ritengo che un ragazzo così giovane con idee così chiare rappresenti per noi un punto di riferimento».

**Ludovica Arra**, 3A Liceo Classico: «È stata un'esperienza tanto interessante quanto inaspettata, un'occasione che non avrei mai pensato di avere. Da studentessa liceale, aver assistito di persona al discorso di Sergio Mattarella ha un valore non quantificabile, per la forza comunicativa, permette di percepire le parole come reali e quasi tangibili: ha ribadito l'importanza della qualità del sistema educativo come fattore determinante per il futuro di una società in continuo mutamento e che costringe la scuola a stare al passo. Ritengo sia fondamentale che gli studenti possano

vedere nelle cariche istituzionali la consapevolezza della funzione e del valore dell'istruzione e della scuola come nucleo sociale che prepara alla vita».

**Bianca Miglior**, 3A Liceo delle Scienze Umane: «Ho capito che la politica non è solo nei palazzi del potere, nei dibattiti televisivi, nelle voci alla radio, nei titoli dei giornali, ma può stare a pochi passi dal mio sguardo, nella mia quotidianità».

**Martina Uda**, 5 DA Liceo Linguistico. «Una giornata di quelle che lasciano un segno profondo, non solo per la sua importanza istituzionale, ma anche per ciò che ha rappresentato per tutti noi, per il messaggio forte che ci è stato trasmesso. Gli interventi del Presidente Mattarella e del Ministro Valditara ci hanno ricordato l'importanza della scuola e dell'istruzione come pilastri fondamentali per la crescita individuale e collettiva. Hanno sottolineato come la cultura e il sapere siano gli strumenti più potenti che abbiamo per costruire un futuro migliore, più equo e consapevole. La loro presenza ci ha fatto capire che la scuola non è solo un luogo di apprendimento, ma un vero e proprio punto di partenza per affrontare le sfide del mondo moderno. È lì che si formano i cittadini del domani, lì che si sviluppano idee, sogni e capacità. Ho apprezzato particolarmente l'invito a coltivare la curiosità, a non fermarsi mai di fronte alle difficoltà, ma a cercare sempre il sapere come chiave per aprire nuove porte. Inoltre, è stato significativo il riconoscimento dato alla Sardegna e a tutte le sue scuole, che nonostante le difficoltà, continuano a rappresentare un esempio di impegno e dedizione. Gli studenti, gli insegnanti e tutto il personale scolastico sono stati elogiati per il loro lavoro quotidiano, che contribuisce a rendere l'istruzione un diritto e una risorsa per tutti. Personalmente, porto a casa un rinnovato senso di responsabilità. Sentire le parole delle massime cariche dello Stato ci ha spinto a riflettere su quanto sia importante il nostro percorso formativo, non solo per noi stessi, ma per l'intera comunità. Una giornata indimenticabile, che ha lasciato dentro di me una nuova consapevolezza: la scuola è il primo passo verso il cambiamento, il luogo dove i nostri sogni diventano progetti, e i nostri progetti il futuro di una società che potremo davvero trasformare con le nostre idee e il nostro impegno».

# “Giovani e volontariato: mi sta a cuore”

a cura di Antonio Carta  
diacono  
Pastorale Giovanile

*La gioiosa esperienza di 57 ragazzi ogliastrini presso il centro Caritas di Tortolì*

**I**l Servizio diocesano per la Pastorale Giovanile, in collaborazione con il Servizio diocesano Caritas, ha proposto nelle giornate tra il 31 luglio e il 12 agosto 2024 il progetto *Giovani e Volontariato: mi sta a cuore!* coinvolgendo 57 tra ragazzi, adolescenti e giovani provenienti da 9 diverse realtà parrocchiali della nostra diocesi, vivendo insieme – nei locali del centro Caritas di Tortolì – giornate di fraternità, amicizia, dialogo e confronto. Con il fondamentale contributo dei seminaristi e l'accompagnamento prezioso e costante del Direttore Caritas, Cristiana Boi, i giovani hanno conosciuto la realtà della Caritas diocesana, visitando gli ambienti in cui si svolgono i diversi servizi, ascoltando la testimonianza di alcuni volontari, vivendo momenti di preghiera e riflessione, anche attraverso il divertimento, con alcuni momenti ludici di musica e danza, mettendo anche le *mani in pasta* riscoprendosi artigiani, creatori di bellezza, fatti a immagine e somiglianza di un Dio che per amore gli ha creati dando a ciascuno il compito di amare se stessi e il prossimo posto loro accanto nelle strade della vita.

## Le testimonianze

«Sono andata alla Caritas solo alcuni giorni, a causa della distanza tra il mio paese e Tortolì. Io e il mio gruppo di amiche, insieme alle nostre animatrici, siamo state accolte benissimo. Abbiamo vissuto momenti di divertimento, ma anche di preghiera e riflessione, e ogni attimo lo abbiamo vissuto col sorriso. Questa esperienza mi è servita per capire l'importanza



della *carità* nei confronti dei nostri fratelli, ma anche per riflettere su quanto siamo fortunati e quanto bisogna imparare a gradire le piccole cose, valorizzando i piccoli gesti, perché per qualcun'altro possono essere una grande cosa». **Sofia Codonesu, Villapatzu**

«Che belle le giornate di Pastorale Giovanile in Caritas! Il diacono, i seminaristi e i sacerdoti hanno saputo coinvolgere grandi e piccoli con attività interessanti e giochi divertenti. Con la loro simpatia ci hanno fatto ridere, esprimere le nostre emozioni attraverso laboratori, preghiere e confronto. Ci hanno fatto conoscere più a fondo la bellezza di avere Dio vicino, che parla al nostro cuore, e l'importanza di saper riconoscere ogni nostra emozione in ogni situazione. Ci hanno insegnato l'importanza del servizio Caritas e la gioia delle persone che fanno volontariato, l'importanza dell'aiutare i più bisognosi, la fondamentale importanza dell'amicizia e dell'avere cuore verso il prossimo. Ho visto i più piccoli molto coinvolti

nelle attività. Io e mio fratello ringraziamo il Signore e Maria santissima per questa bella esperienza di vita». **Julien Cuccu, Tortolì – Stella Maris**

«Un'esperienza molto divertente e le persone che hanno partecipato l'hanno reso ancora più piacevole. Le attività vissute sono state per me molto interessanti e stimolanti. Se dovessi trovare un difetto è la durata veramente ridotta! Mi piacerebbe che giornate come queste si potessero ripetere più volte durante l'estate». **Severino Piu, Tortolì – Sant'Andrea**

«Ho partecipato solo ad alcuni dei giorni proposti, ma posso realmente dire che è stata una bella esperienza, davvero divertente. Io ho partecipato anche l'anno scorso e la prima cosa che ho notato è stata la grandezza del gruppo, molto più numeroso rispetto alle scorse volte. Da un lato è stato molto bello, però ho notato che è stato più difficile instaurare relazioni con tutti i partecipanti. Ad ogni modo credo sia molto importante vivere

# Viaggio-premio a Sadali per i bambini di Loceri

di Luisa Aresu

attività di volontariato, che diano il senso reale al luogo in cui viviamo questa esperienza: la Caritas». **Lorenzo Cau, Tortoli – San Giuseppe**

«Abbiamo proposto ai ragazzi coinvolti alla Caritas diocesana un percorso centrato sul confronto tra due misteri profondissimi: quello di Dio che crea, solo per amore, il mondo e ogni cosa contemplabile e quello dell'artista che mediante l'ispirazione, segno della grazia, non solo esprime se stesso, ma cerca di andare oltre, di comunicare ciò che ha dentro, quel che ha nel cuore.

*Avere cuore* era anche il tema della pastorale del turismo 2024. Allora lavorando insieme, noi seminaristi, la Pastorale Giovanile con la direzione Caritas diocesana e soprattutto il Vescovo, facendo rete con le parrocchie, abbiamo pensato che per i ragazzi si poteva fare di più: occorreva *avere cuore*. In effetti attraverso i laboratori di tecnica plastica, i giovani futuri volontari hanno potuto meditare su come il Signore dà a ognuno la possibilità di fare di sé un'opera d'arte, per scoprire che con le proprie mani si può fare, aiutare, trasformare, anche le persone. Anche quelle più dimenticate e in genere respinte possono trasformarsi, con l'aiuto dei fratelli, in meraviglie ammirabili, a immagine dell'opera creativa di Dio.

Non posso nascondere la mia meraviglia nel vedere come i ragazzi hanno risposto, facendo squadra tra loro, creando non solo stupende piccole opere d'arte, ma soprattutto suscitando alla Caritas un vero contesto di comunità, di divertimento semplice e sano, ma anche di prossimità alla sofferenza, alle povertà. Hanno avuto cuore e questo ci fa guardare con fiducia al volontariato Caritas nei prossimi anni con i suoi giovani volontari». **Paolo Balzano, seminarista**

*Per i piccoli della seconda e terza elementare di Loceri è tempo di riscuotere il premio del Concorso diocesano "E ti vengo a cercare". Accompagnati dalle catechiste, da don Giovanni Piroddi e don Antonio Carta, si sono recati in gita a Sadali, il paese dell'acqua, dove hanno vissuto un'altra esperienza altrettanto coinvolgente come quella che gli ha consentito di vincere la "menzione speciale". Ecco come ce lo raccontano*



**C'**è una frase bellissima da ricordare sempre: *la vita è bella dal primo all'ultimo istante*. Ma quanto riusciamo a farla nostra ogni giorno? Semplice nei momenti belli e gioiosi, tanto faticosa da accettare quando le cose non vanno come vorremmo. Ed è proprio in questi momenti di sconforto che perdiamo di vista la bellezza della vita. Da queste considerazioni è nata la volontà di far capire ai nostri bambini che malattia, fragilità, vecchiaia non rendono la vita meno preziosa. Grazie al concorso diocesano *"E ti vengo a cercare"* i piccoli della seconda e terza primaria, che frequentano il catechismo nella parrocchia di Loceri, hanno prima incontrato zio Giovanni, anziano del paese, fragile e malato, ma con una grande voglia di vivere e gioire. E per tutti è diventato subito un grande esempio di vita da seguire. Grazie a questo incontro, il gruppo riceve una "menzione speciale" con un relativo premio in denaro che consente di organizzare un'altra giornata entusiasmante: il 9 settembre si parte per Sadali dove è in programma l'incontro con l'Associazione nazionale privi della vista e ipovedenti, sezione provinciale Cagliari. Giochi, dialoghi e tanti sorrisi permettono di conoscere tante persone che, nonostante la

malattia, riescono a gioire e realizzare i propri sogni. Tra le tante testimonianze, significativa quella di Monica, presidente dell'Associazione. Priva della vista dall'età di 13 anni, riesce a laurearsi in Lingue e Letterature straniere presso la facoltà di Cagliari. Inizialmente lavora come insegnante di lingue per diversi istituti scolastici, per poi dedicarsi all'insegnamento della letto-scrittura braille in vari istituti di formazione professionale. Collabora con enti pubblici e privati per rendere accessibili numerosi siti. È inoltre docente di numerosi seminari e laboratori didattici riguardanti il mondo della disabilità visiva. Anche lei, come zio Giovanni, riesce nell'intento di far capire ai bambini come il dono della vita sia per tutti, nessuno escluso, la cosa più bella da custodire e rispettare. Curiosità, emozione, gioia hanno accompagnato tutti i partecipanti per l'intera giornata. L'incontro con l'Associazione, la visita alla cascata e la celebrazione della Santa Messa animata dagli stessi bambini hanno reso tutto indimenticabile. Un grazie speciale va a don Giovanni e don Antonio l'accompagnamento e il sostegno in questo percorso. A don Alfredo per l'accoglienza e la disponibilità con cui ha accolto tutto il gruppo nella comunità di Sadali.

# Vola il turismo religioso sui passi di San Giorgio

di Claudia Carta

*Il 21 settembre scorso, tra Ussassai e Osini, si è svolta la giornata esperienziale “Sui passi di San Giorgio Vescovo”, promossa dalla diocesi di Lanusei a seguito della convenzione sottoscritta con la Regione Sardegna per la valorizzazione del turismo religioso*

**L'**esperienza. Doveva essere un gruppo di 30 persone. Sono diventate oltre 60, giunte da ogni parte della Sardegna. Un centinaio le persone coinvolte tra partecipanti, organizzatori e volontari. “Sui passi di San Giorgio Vescovo”. Si chiamava così la giornata esperienziale che in 21 Km, da Ussassai a Osini, ha attraversato pendii, ponti, sterrati e boschi fino ad arrivare alla chiesetta

campestre dedicata a San Giorgio di Suelli, risultante concreta dell'accordo siglato nel gennaio 2022 tra Conferenza Episcopale Sarda e Regione Sardegna. Anche la Diocesi ogliastrina ha aderito alle iniziative conseguenti la convenzione. Ne è scaturito un progetto di valorizzazione e promozione dell'offerta turistica culturale-religiosa, curato sul territorio da Laura Veronica Porcu, guida turistica regionale di Jerzu, referente per la Diocesi di Lanusei, affiancata in questa esperienza da una guida ambientale locale, Valentina Allegria, la quale ha illustrato lungo il percorso la specificità del territorio, tra flora e fauna, del suo patrimonio archeologico e storico. Un'esperienza totalizzante lungo uno tra gli scenari

più suggestivi dell'Ogliastra: dalla partenza davanti alla chiesa di San Giovanni Battista, a Ussassai – con la preghiera di Padre Mauro Isacchi, amministratore parrocchiale di Ussassai e Seui – al passaggio in località “Abba Frida”, in comune di Ulassai, fino alla sosta ristoratrice del pranzo presso la fontana “Sa Brecca”, a Osini, con la successiva discesa a Scala San Giorgio, monumento naturale, dove il parroco di Suelli, don Michele Piras, ha condiviso con i pellegrini una piccola riflessione, preghiera e benedizione finale. Commovente il canto dei *Gocius* in onore di San Giorgio, da parte del folto gruppo di suellesi. All'arrivo alla chiesetta campestre dedicata al Santo Vescovo, calorosa l'accoglienza preparata della comunità di Osini, tra



costumi tradizionale e degustazione di prodotti tipici ogliastrini. «È stata una giornata intensa – ha commentato al termine Laura Porcu –, ricca di emozioni e all'insegna del sorriso. E possiamo affermare tecnicamente riuscita: più di 60 persone hanno camminato immerse nella natura, a passo lento, insieme. Ringrazio le comunità che hanno accolto l'invito della Diocesi di Lanusei e si sono unite in questo progetto che aspira a crescere negli anni avvenire». Presente anche Franco Saba con un nutrito gruppo di pellegrini, autore del libro *“Il cammino di San Giorgio Vescovo”* che per primo ha ideato e realizzato il cammino – ottenendo il riconoscimento dalla Regione Sardegna – successivamente inserito nel Registro dei *Cammini dello Spirito*.

Entusiasmo e grande soddisfazione anche nelle parole del primo cittadino di Ussassai, Francesco Usai, prezioso supporto logistico e compagno di strada per l'intera giornata: «Mi piace ricordare il miracolo del Santo legato

alla Scala San Giorgio, la gola aperta che mette in comunicazione la Barbagia con l'Ogliastra. Ecco, l'evento vissuto da tutti noi sottolinea questa unione tra le comunità sarde, motivo di incontro tra persone, dialogo, condivisione di conoscenze, storie e culture. Un'esperienza davvero molto bella e particolare. Mi auguro che la Diocesi, organizzatori e volontari possano continuare a ripetere giornate come queste, anche in altri periodi dell'anno, in autunno e primavera, per far conoscere l'accoglienza e l'ospitalità delle comunità, oltre alla matrice religiosa dell'esperienza, sempre molto importante».

**Il progetto.** La Diocesi ogliastrina, insieme alle altre diocesi sarde, ha aderito alle iniziative conseguenti l'accordo tra Conferenza Episcopale Sarda e Regione Autonoma della Sardegna del 20 gennaio 2022, realizzando un progetto di *valorizzazione e promozione dell'offerta turistica culturale-religiosa* che mira a incrementare la presenza

di servizi già esistenti e la nascita di nuovi; ampliare e consolidare la capacità di collaborazione e cooperazione fra i soggetti e i territori della rete per un partenariato stabile, solido e strutturato; tessere una trama appassionante e suscitare nuovi motivi di attrazione turistica attraverso luoghi dello spirito e percorsi a matrice storica e culturale.

**Il percorso.** È stato studiato dalla guida turistica jerzese, Laura Porcu, e si sviluppa per 21 chilometri: la gran parte non presenta segnaletica né orizzontale né verticale, il tratto di strada risulta sterrato non presentando segni di criticità per quanto concerne la fruibilità del passaggio ai pellegrini. La lunghezza di tappa, la distanza tra un punto attrezzato e un altro isolato, è stato suddiviso in tre segmenti di circa 6,5 chilometri, tale da rendere fruibile il percorso beneficiando del patrimonio naturalistico e monumentale della zona.



# Portuland

di Fabiana Carta

*Nella pineta di Arbatax, tre anni fa, Serena Pili apre il primo Parco Avventura in Ogliastra. Un modo per entrare in contatto con la natura, per misurarsi con sé stessi e con gli altri, per rafforzare il rapporto adulto-bambino, per mettersi in gioco e sperimentare il senso del limite. Tra divertimento e crescita*

**N**on chiamatelo parco giochi. Potrebbe addirittura essere una metafora della vita stessa: si impara ad accettare, affrontare e superare i rischi (dove il rischio non è un limite, ma un incentivo), i pericoli e gli sforzi; si impara il rispetto delle regole, la condivisione, il sostegno reciproco e si affina la capacità di risolvere i problemi.

L'idea nasce nel 2017, in seguito a una gita di famiglia in un Parco Avventura del nord Sardegna. «Avevo appena messo al mondo la mia terza figlia, nella testa e nel cuore c'era tanta voglia di buttarmi in un nuovo progetto, creare qualcosa che ancora nella nostra zona non c'era», racconta Serena Pili, 45 anni di Tortolì. Dopo una laurea in Sociologia, conseguita all'Università di Urbino, torna in Ogliastra e comincia a lavorare con i bambini, collaborando con cooperative, centri estivi, ludoteche, asili e scuole private.

Intanto la famiglia cresce e arrivano i suoi tre figli, grande fonte di ispirazione e di stimolo. «Sono loro che mi hanno dato la spinta per mettere in pratica questo progetto – spiega Serena –, quando sei un genitore ti rendi conto che le offerte rivolte alle famiglie o le attività, al di là di qualche parco giochi, sono pochissime. Così ho pensato di dedicare uno spazio speciale, la pineta di Arbatax, alla costruzione di un Parco Avventura rivolto sia ai bambini che agli adulti. Un luogo per il divertimento e lo svago, ma con una funzione didattica ed educativa».

Un Parco Avventura, nel concreto, è un insieme di percorsi sospesi a diverse quote da terra, generalmente installati su alberi ad alto fusto, in cui gli utenti possono muoversi equipaggiati con dispositivi di sicurezza come quelli usati nelle arrampicate. Dall'idea alla sua realizzazione sono trascorsi quattro anni, il tempo di documentarsi, la richiesta di autorizzazioni, il tempo necessario alle ditte specializzate per costruire i percorsi acrobatici, lo studio dei carichi da parte dell'ingegnere, l'agronomo che studia l'albero e la sua stabilità, infine il Covid.

Nel 2021 finalmente apre le porte *Portuland*, giocando sul nome che unisce il sardo e l'inglese. Il luogo

scelto da Serena Pili non è casuale: «Io e la mia famiglia abitiamo a due passi dalla pineta di Arbatax. Negli ultimi tempi tutti abbiamo notato quanto fosse in stato di abbandono, per nulla valorizzata, per questo mi è sembrato lo spazio ideale per accogliere il Parco Avventura, oltre che per la vicinanza alla nostra casa. Soprattutto i turisti rimangono stupiti perché solitamente queste attività non sono urbane, ma sono isolate in montagna», continua. Un'area che ha ritrovato vita, animata dalle voci e dalle risate dei bambini, per la gioia di tutti i residenti.

L'obiettivo è far divertire e coinvolgere tutta la famiglia, non solo i minori, in modo che l'adulto possa condividere l'esperienza con il bambino. «I percorsi mettono un po' alla prova la propria fisicità, ormai i bimbi non hanno più quella conoscenza del corpo che avevamo noi di una certa generazione, noto che molti faticano anche a tenere l'equilibrio. Anche queste ragioni mi hanno spinto verso questo progetto: per me il Parco Avventura è gioco, scoperta, educazione, è vivere la natura seguendo le regole, è un modo per capire i propri limiti, un modo per superare le difficoltà, scoprire nuove emozioni. Le difficoltà si possono superare da soli, oppure con la collaborazione reciproca, e tutto questo rende orgogliosi, fa crescere l'autostima», spiega Serena.

Il Parco è un lavoro stagionale, ma se ci pensiamo bene, con il nostro clima, potrebbe essere un'attività aperta in maniera costante per tutto l'anno. È quello che si augura Serena, ma probabilmente non siamo ancora pronti. Nel Nord Europa ci sono asili nido in cui i bambini dormono all'aperto, tutto l'anno, anche con 15 gradi sotto zero, dove i bambini passano la maggior parte del tempo



**VETRERIA ORGIANA**

**VETRATE ISOLANTI  
BOX DOCCIA - BALAUSTR  
CHIUSURA VERANDE  
VETRO FUSIONE**

Via Baccasara Zona Industriale 08048 TORTOLÌ (NU)  
Tel. 0782 622040 - Fax 0782 620695 Cell. 328 8275300 P.IVA 00199140914  
e-mail: vetreriaorgiana@aruba.it






all'aperto, tutto l'anno, con sole, pioggia, neve e ghiaccio. Quello che viene richiesto ai genitori è una lunghissima lista di vestiti da esterno e i bambini sono liberi di passare il tempo in natura e di sporcarsi, perché non è il freddo che fa ammalare. Ciò che fa ammalare sono i virus, che girano di più in spazi chiusi e affollati.

L'educazione *outdoor* è importantissima: rinforza il sistema immunitario, aumenta l'autostima, stimola creatività, immaginazione e fantasia e aiuta il bambino a testare limiti e capacità. Basterebbe avere un abbigliamento adatto, ma ci vuole del tempo per cambiare approccio e convinzioni educative. «La prenotazione però è sempre aperta – spiega –, creo degli eventi tematici anche durante l'inverno. E in futuro mi piacerebbe molto creare dei progetti esterni, che si legano con il

Parco, ma itineranti. Poco tempo fa ho fatto un corso per diventare operatore di psicomotricità, vorrei legare anche questo aspetto al lavoro con i bambini che vengono al Parco Avventura. In futuro continuerò a formarmi perché il mio stimolo maggiore sono i miei tre figli, grazie a loro cerco sempre di non fermarmi e di essere il più dinamica possibile perché hanno bisogno di

questo», conclude.

In luoghi educativi come il Parco Avventura i bambini hanno la possibilità di conoscere, vivere l'ambiente circostante attraverso un'esperienza autentica e reale, passando per la scoperta, l'esplorazione e anche il rischio, perché gestire il rischio aiuta a migliorare la capacità di superarlo o evitarlo. Magari mano nella mano.



**Vittoria**  
**Assicurazioni**

AGENZIA di TORTOLI'

**Agente Generale**

**STEFANIA VARGIU**  
Via Mons.Virgilio 86/Ba  
08048 Tortoli  
Tel. 0782.62424  
0782.623231  
ag.766.01@agentivittoria.it

# Il coraggio della libertà

di Alberto Cosseddu

**T**ra le realtà fondamentali dell'esperienza umana, la libertà è una delle più fragili. Sempre anelata, consegnataci nell'istante stesso in cui si presentano le prime responsabilità, la libertà vive continuamente esposta al pericolo di esser perduta e richiede una custodia incessante. La storia del pensiero occidentale si è misurata ripetutamente con questo nucleo costitutivo della vita umana, e le teorie della libertà che si sono avvicendate sono le più diverse, da Aristotele a Seneca, da Agostino a Tommaso, per arrivare a Kant, Scheler, Berdjaev, Heidegger, Lévinas, Pareyson, e così via. Ma possiamo riflettere sull'esperienza della libertà in un modo che intercetti i vissuti a noi più prossimi? A questo proposito, occorre non soltanto fare una ricognizione del pensiero, ma lasciarsi interrogare dalle esperienze di libertà e *non libertà* di cui anche i nostri contesti sono testimoni, e tra queste vi è una che ancora ci interroga, e su cui forse solo superficialmente si è riflettuto. Non sono passati molti mesi, infatti, da quando un giovane ragazzo della nostra isola ha immortalato sui social il momento in cui scaraventava un gattino lanciandolo nel vuoto. Esperienza di una *hybris* primordiale che ancora fa sentire l'uomo padrone assoluto del mondo, forse l'attimo in cui finalmente si avverte un potere sulla vita e sulla morte. Certo è che è una grande sbornia di fasulla libertà quella di cui oggi scontiamo il prezzo. C'è però da domandarsi se, in fondo, in questa grande illusione da cui ci



siamo lasciati travolgere, non risieda il sintomo di un *disagio* ancor più profondo, e certamente occorre domandarsi *dove sia la verità* di questo disagio. Perché, dopotutto, credo che ai nostri giorni sia uno il sentimento prevalente in un giovane adolescente: la libertà non serve. Non in modo consapevole, anzi, probabilmente nei suoi pensieri di primo mattino o di tarda sera (ammesso che egli goda ancora di un tempo significativo per pensare, e di parole per formulare il pensare stesso) egli avvertirà, in una proiezione fallace, di essere in grado di orientare la storia e la sua vita, e forse ancor di più riterrà già tutto in sua funzione. Ma tutto questo, è bene dirlo, non è altro che una grande illusione di cui, presto o tardi, ci si rende conto. Il mondo dell'apparenza, del capriccio, di un miserabile individualismo che riduce gli altri a pezze da piedi, è il mondo in cui sapientemente o no, una intera generazione di adulti ha dimenticato

la propria responsabilità educativa. Ma anche un mondo in cui si è smesso di contemplare la parola *sacrificio* nei propri vocabolari concettuali. Ed infatti, tutto ciò che richiede sacrificio è sempre più frequentemente messo da parte. **La libertà** è infatti, come insegna bene Lévinas, **responsabilità**, e noi, insieme artefici e vittime accomodate, abbiamo invece preferito accettare un ideale di libertà senza responsabilità, una libertà che non contempla più la parola "sacrificio", che non vuole più fare i conti con l'impegno, la determinazione, il gusto dell'ideale. In tutto questo, forse, c'è una grande verità che dobbiamo riconoscere: *la libertà ci fa paura*. Perché la libertà richiede il coraggio di diventare padroni del proprio agire e delle proprie scelte, autenticamente responsabili della vita e anche di ciò che ci circonda. Libertà, davvero, non è fare ciò che si vuole, ma esser capaci di *rispondere con maturità* di sé e degli altri.

# Denti fissi senza dolore

Nei **Centri Odontoiatrici Massaiu** metti i denti fissi in **poche ore** senza provare alcun dolore, grazie alla presenza dell'**anestesista**

Se sei tra quelle persone che non godono del piacere di mangiare bene e sorridere felicemente per il timore di avere dolore dal dentista, allora questo articolo è scritto apposta per te.

Sicuramente sei ancora convinto che per avere i denti fissi sia inevitabile soffrire.

Non è più così.

Oggi finalmente masticherai bene e avrai un bel sorriso senza penare! Le soluzioni sono specifiche e si sono evolute nel tempo, sino ad arrivare ai denti fissi sugli impianti in titanio, alle protesi in composito e alle ceramiche in zirconio.

Pensa che cinquanta anni fa la soluzione migliore se avevi perso tutti i denti era la dentiera dei tuoi nonni, con il buffo rituale di doverla mettere in un bicchiere prima di andare a dormire per riprenderla il giorno dopo.

Nei Centri Massaiu abbiamo deciso di aiutarti a ritrovare il tuo miglior sorriso con il trattamento che, se le condizioni della tua bocca lo permettono, ti restituirà una splendida dentatura.

Quindi, puoi dire addio all'imbarazzo di avere una protesi mobile perché noi utilizziamo delle tecniche che ti permetteranno di avere i denti fissi in bocca in poche ore e senza provare nessun dolore. Sto parlando dell'implantologia dentale a carico immediato.

Ho conosciuto questa tecnica tanti anni fa e ne ho subito intuito le grandi potenzialità per chi, come te, ha bisogno di ritrovare il proprio benessere e godere dei piaceri della vita con soddisfazione e soprattutto con un bel sorriso.

L'intervento si svolge in maniera semplice, veloce e con protocolli di elevata sicurezza. Il post operatorio è inoltre privo di fastidi grazie alla presenza dell'anestesista, all'assistenza infermieristica e all'auricoloterapia.

La seduta dura poco più di un'ora e l'intervento in sé poche decine di minuti.

Se le condizioni del tuo osso lo permettono, potrai avere i denti fissi in bocca entro un giorno o addirittura in poche ore!

Per fare questo abbiamo adottato tutti gli strumenti necessari per verificare pre-

ventivamente la fattibilità dell'intervento. Nella situazione ottimale inseriamo immediatamente i denti sugli impianti, se invece l'osso non è abbastanza solido aspettiamo un periodo di guarigione, salvaguardando comunque l'estetica con soluzioni provvisorie, il tutto senza la minima sofferenza.

Se sei proprio sfortunato e non hai osso a sufficienza per sostenere gli impianti, non disperare!

Possiamo rigenerare l'osso con materiali biocompatibili ripristinando prima la superficie della zona e rendendo poi possibile il successivo inserimento degli impianti, in piena sicurezza e senza dolore. Se vuoi saperne di più cosa aspetti?

Chiama la sede più vicina e **prenota subito** la tua **consulenza personalizzata**.

## NUORO

📍 Via Brigata Sassari 41

☎ 349 6807019

☎ 0784 1908041

## SASSARI

📍 Via Alghero 22

☎ 339 7209756

☎ 079 273825



CENTRI ODONTOIATRICI  
**MASSAIU**



# L'Ogliastro e oltre

Per conoscere la nostra terra. Per raccontare  
la sua gente. Per andare oltre i confini e guardare il futuro.  
**Un viaggio lungo un anno. Vieni con noi.**

Rinnova il tuo  
abbonamento a **L'OGLIASTRA**

## Campagna abbonamenti: 2025

Edizione digitale	10 €
Ordinario cartaceo	15 €
Sostenitore cartaceo	20 €
Estero	35 €
Cartaceo + digitale	20 €

*Porta un nuovo abbonato...  
riceverai in regalo  
la nostra borraccia*



SCARICA L'APP



Info: redazione@ogliastraweb.it  
Cel. 3898361584

VIAGGI GIORNALIERI DA E PER CAGLIARI  
SERVIZIO TRANSFERT PER PORTI E AEROPORTI  
ESCURSIONI INDIVIDUALI E DI GRUPPO  
SERVIZIO URBANO



**PUSCEDDU  
VIAGGI**

Rent a Car

TORTOLI' - Via Mons. Virgilio, 33  
Tel. 0782 623622 puscedduviaggi@gmail.com



BIGLIETTERIA AEREA E NAVALE  
Nazionale e Internazionale  
VIAGGI DI GRUPPO ED INDIVIDUALI  
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

**ESTREILLA**  
Viaggi

TORTOLI' - Via Mons. Virgilio, 33  
Tel. 0782 623519 estreilaviaggi@live.it



**Grafiche Pilia**  
INDUSTRIA GRAFICA

TORTOLI' - Via dei Fabbri - Z. Ind.le Baccasara  
Tel. 0782 623475 • Cell. 393 8929141

TIPOGRAFIA  
LITOGRAFIA  
STAMPA DIGITALE

SERIGRAFIA  
RICAMIFICIO  
CARTELLONISTICA  
DECORAZIONE AUTOMEZZI  
INTERIOR DESIGN  
INSEGNE LUMINOSE



[www.grafichepilia.it](http://www.grafichepilia.it)  
info@grafichepilia.it



**VUOI FAR CONOSCERE  
LA TUA AZIENDA?**

**Per la pubblicità su "L'Ogliastro"  
scrivi una mail a:  
[redazione@ogliastraweb.it](mailto:redazione@ogliastraweb.it)**

**CARTOLIBRERIA  
Athenaion**

Via Marconi, 89 - 08045  
Lanusei (OG)  
Tel. e Fax 0782.42026  
mail: [athenaion@tiscali.it](mailto:athenaion@tiscali.it)

**Stazione di Servizio MELISSA**



S.S. 125 Orientale Sarda  
in prossimità con lo svincolo di Cardedu  
Cell. 335 420264 mail: [stazionemelissa@tiscali.it](mailto:stazionemelissa@tiscali.it)

**GPL BENZINA GASOLIO LAVAGGIO A RULLI E SELF 3 PISTE**

**Sala Tè - Riservata**



**Snack Bar - Tabacchi**



**Terrazza Fumatori**



# Mamas e fillas in un album di famiglia

di Luciano Piras  
La Nuova Sardegna



«**M**amas e fillas fueddant, in is fotografias, cun sa limba de is ogus chi parit chi abetint, promitant e acumpangint sa vida». È il vescovo (su piscamu) di Nuoro e di Lanusei, monsignor Antonello Mura, a parlare in sardo. «Mamas e fillas parlano, nelle foto, con il linguaggio degli occhi, che sembrano attendere, promettere e accompagnare la vita». Parole che accompagnano la mostra *Mamas e fillas*, appunto. «Mamme e figlie». Sottotitolo: «Da Penelope a Eleonora». Fotografie (una trentina in tutto, di grande formato, tutte rigorosamente in bianco e nero) di Pietro Basoccu, medico pediatra di Villagrande Strisaili. Accompagnano le immagini, le poesie inedite di Anna Cristina Serra, scritte in sardo (traduzione in italiano a fronte) appositamente per ogni singolo scatto.





A curare l'esposizione ci ha pensato il maestro Salvatore Ligios, con una presentazione di Sonia Borsato a corredo del catalogo pubblicato dalla Soter editrice. Inaugurata lo scorso 17 settembre a Nuoro, nella sala diocesana Giovanni Paolo II, in piazza Vittorio Emanuele, la mostra ha chiuso i battenti il 9 ottobre, a suggello di «Avere cuore», la decima edizione della Pastorale del turismo che ha tenuto banco dal 6 agosto fino all'11 settembre, a Tortolì come pure a La Caletta di Siniscola. Le serate targate 2024 della manifestazione ideata dal vescovo Antonello, chiudono così i battenti con queste suggestive fotografie che ritraggono «mamas e fillas». «L'obiettivo di Basoccu – scrive Sonia Borsato – raccoglie con cruda semplicità un sentimento che non si azzarda a circoscrivere o definire». Aggiunge, la docente di Storia dell'arte contemporanea all'Accademia di belle arti di Sassari: «La storia

è sempre la stessa ma le sue versioni tante, tantissime: piccoli mondi, protetti e raccolti, che declinano con costanza il senso della relazione». C'è la mamma che allatta la propria bambina; c'è la suora che sta con sua mamma; c'è un'anziana attorniata dalle sue cinque figlie; un'altra anziana che tiene in mano il ritratto dalla mamma scomparsa; la mamma che sostiene la giovane figlia sposa; la mamma che è stata maestra elementare con la figlia maestra elementare a sua volta. Pietro Basoccu, insomma, costruisce un album familiare, una «selezione matrilineare – evidenza Borsato –, talmente densa da non far rimpiangere presenze maschili».

Donne, dunque. Mamme e figlie. «Ancà bivis ancora tui / luna tessidora / de padentis e giogus... » è la voce di Anna Cristina Serra. «Dove ancora vivi tu / luna tessitrice / di boschi e di giochi... ».

# La gestione della sconfitta nel gioco: è giusto far vincere i bambini?

di Paolo Usai

*Spesso l'adulto preferisce senza alcuna esitazione far vincere un bambino piuttosto che affrontare la sua ira. Ma è veramente la scelta giusta?*

**T**anti bambini non sopportano di perdere, al punto di esplodere in una vera e propria crisi di nervi o di tenere il broncio tutta la giornata. Molti genitori scelgono allora di lasciarli vincere, per evitare loro «atroci» sofferenze e, bisogna ammetterlo, per mantenere un clima di serenità in famiglia.

Spesso l'adulto preferisce senza alcuna esitazione far vincere un bambino piuttosto che affrontare la sua ira. Ma è veramente la scelta giusta? O forse la delusione e la sconfitta sono esperienze necessarie per affrontare le sfide della vita, reali e non solo ricreative? Non è possibile dare una risposta univoca a queste domande: far vincere il bambino potrebbe favorire la sua autostima, mentre insegnargli a perdere lo aiuterebbe a gestire la sua frustrazione.

La scelta giusta dipende dunque da diversi fattori, tra cui l'età, il contesto e il carattere del bambino. Spetta al genitore valutare ogni situazione e adattare la sua risposta educativa, per incoraggiare il bambino a migliorarsi e al tempo stesso preservare la sua autostima. Talvolta i bambini sognano di essere più forti dei genitori. In una sorta di complesso di Edipo rivisitato, fantasticano sulle loro capacità e immaginano di battere i genitori in tutto. Questa rivalità è ben visibile quando un figlio gioca con i genitori, e sogna di dominarli. Facendolo vincere costantemente, si corre il



rischio che sviluppi un sentimento di onnipotenza, che lo porterà a vivere delle forti delusioni quando sarà a contatto con altri bambini e adulti che, a differenza del genitore, non avranno la delicatezza di farlo vincere sempre. Per questo è indispensabile che il bambino sperimenti fallimenti e delusioni, che capisca che ci si può sbagliare, e che ciò ha poca importanza. Affinché il bambino accetti di perseverare in caso di sconfitta, ha bisogno di essere elogiato per i suoi successi. Incoraggiare l'autostima dei bambini è fondamentale per favorire la loro riuscita, in qualsiasi campo: scolastico, personale, sportivo, etc. Per riuscire in questo intento, occorre procedere progressivamente, ponendo al bambino degli obiettivi raggiungibili e ragionevoli. Durante un gioco, il bambino ha a che fare con delle emozioni che può non riuscire a controllare: eccitazione, rabbia, alternanza tra gioia e tristezza, comportamenti scortesi nei confronti degli avversari. Il dialogo genitore/bambino resta la

chiave di volta per spiegare, capire e fare rispettare le regole, e tradurre in parole le sue emozioni. Ma anche per disinnescare le tensioni e prevenirle, così come per discutere sulle regole del gioco, sulle sue difficoltà, sulle strategie per vincere, per fare un'analisi delle sconfitte e delle vittorie, in modo da migliorare di partita in partita. Se poi si aggiunge una giusta dose di umorismo, ciò aiuterà a smorzare le reazioni emotive rendendo possibile il dialogo. In conclusione, far vincere il bambino può essere una buona idea per dargli una seconda possibilità o per risvegliare la sua autostima. Al tempo stesso, evitare le sue esplosioni di rabbia lasciandolo sistematicamente vincere può rivelarsi una pessima strategia a medio e a lungo termine. I fallimenti e le delusioni rappresentano delle occasioni preziose per apprendere a perseverare e a superare sé stessi, delle competenze di cui i bambini avranno bisogno per crescere e realizzarsi.

# Per la Celeste Patria

di Gian Luisa Carracoi

**N**ella consapevolezza di quel filo ininterrotto che cuce il fluire delle varie generazioni, il ritorno alla luce delle piccole storie delle nostre comunità è lievito madre per quel senso di appartenenza e di comunità che non va mai perduto. Fra le testimonianze scritte i testamenti rogati dai notai costituiscono una miniera preziosa per una conoscenza approfondita non solo della vita materiale, ma anche e soprattutto dei valori e della fede di chi ci ha preceduto.

Consapevole dello stato fragile e caduco dell'umana vita e della certezza del dover morire, ma senza conoscerne l'ora esatta, la signora Vincenza Melis di VillaNova Strisailly considerò che il disporre dei propri averi, ai quali le umane creature si attaccavano e che più volte diventavano causa di malattie, offuscando invece la vera direzione, ossia il mirare unicamente di rendere al Divin Monarca i conti della propria condotta e regolatezza, dettò così le sue volontà al notaio «In nome della Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, amen.

Io, Vincenza Melis, nativa e dimorante in VillaNova Strisailly preparando l'esposto quando ancora la Divina mercé trovami sana di mente, volendo prevenire dell'umana condizione l'inevitabile debito, ordino il mio presente nuncupativo testamento nella maniera che in appresso segue.

In primo luogo offro l'anima mia al Signore Iddio, alla Sua Beatissima Madre, al Santissimo Angelo Custode e ai più santi del Paradiso, di modo



che per la loro innata misericordia e beneficenza si degnino collocarla nella Celeste Patria.

Comando parimenti che all'occorrenza di ordinare al Cielo il mio passaggio da questa a miglior vita, al mio cadavere si dia sepoltura ecclesiastica nella presente parrocchia, per essere la mia volontà. Allo stesso tempo, dichiaro, lego e giuro legati in favore della mia nipote Maria Aresu la casa che è attaccata alla casa della stessa. Ugualmente lego in favore della medesima due mante di lana bianche, volgarmente dette *sai*, in più lascio in suo favore una manta di vari colori, volgarmente detta *frassata*, un'altra coperta di vari colori, una cascia, una sedia ad uso sardesco, una padella di rame, un paio di tre piedi, un tavolino benché vecchio. Tutto questo lascio alla mia nipote in remunerazione d'avermi ubbidito, amato ed aiutato durante tanti periodi di malattia e in molte necessità ausiliato e soccorso sia nel prospero che nell'avverso tempo. Comando parimenti che la mia nipote a seguito del mio decesso debba

contribuire a tutte le spese per la sepoltura, e non altrimenti, per essere mio irrevocabile volere. Inoltre, voglio che il suddetto legato la mia nipote lo abbia a godere senza ulteriore impedimento e abbia anche a godere ogni dilazione. Eleggo come mia universale erede la predetta mia nipote Maria Aresu *in perpetuum*, la quale potrà usufruttare, vendere e alienare, testare e disporre». Alla domanda se volesse soccorrere con qualche legato a beneficio dell'ospedale cagliaritano o per il Monte nummario, rispose che non aveva nulla da poter legare. Revocò tutti gli altri precedenti testamenti, clausola derogatoria e a causa pia. Dettò il presente testamento nella sua casa in VillaNova Strisailly, nel vicinato volgarmente detto «*de giosso*», il giorno ventinove del mese di giugno, anno della Natività di Nostro Signore Gesù Cristo, millesettecentosettantasei, alla presenza dei testimoni Giovanni Taula, Pantaleo Pichoni, Basilio Pichoni, Pietro Depau, Francesco Selenu, tutti dello stesso villaggio.

# AGENDA DEL VESCOVO E DELLA COMUNITÀ

## OTTOBRE 2024

- Martedì 29** ore 10.30 Lanusei (Seminario). Incontro con i direttori di Ufficio  
**Giovedì 31** ore 10.30 Nuoro (Curia). Incontro con i direttori di Ufficio  
ore 18.00 Budoni. S. Messa e consecrazione del nuovo altare

## NOVEMBRE 2024

- Venerdì 1** ore 16 Nuoro (Cimitero). S. Messa  
**Sabato 2** ore 15 Lanusei (Cimitero). S. Messa  
**Domenica 3** ore 17 Nuoro (Sala San Giovanni Paolo II). Seminario di studio per la festa identitaria di S. Francesco sul tema: *Panem nostrum*  
**Venerdì 8** ore 17.30 Tortolì (Sant'Andrea). S. Messa in occasione dei 200 anni dalla nascita della Diocesi  
**Domenica 10** ore 10.30 Orosei. Lectio in occasione del Convegno catechistico regionale  
**Lunedì 11** ore 17.30 Lanusei (Seminario). Premio San Giorgio Vescovo  
**Martedì 12** ore 9.30 Cagliari. Presentazione del Report sulle povertà in Sardegna  
**Mercoledì 13** ore 9.30 Lanusei (Seminario). Ritiro dei presbiteri e dei diaconi  
**Venerdì 15** Roma. Assemblea sinodale delle Chiese in Italia  
**Domenica 17**  
**Giovedì 21** ore 11 Nuoro. S. Messa per la festa della Madonna delle Grazie  
**Venerdì 22** ore 10.30 Nuoro (Curia). Consiglio diocesano Affari economici

Tortolì, chiesa parrocchiale di San Giuseppe (photo by A. Candido)

**Silvio Pilia**  
• LAVORAZ. ALLUMINIO • SERRANDE • AVVOLGIBILI • VENEZIANE  
• PORTE A SOFFIETTO • TENDE • AUTOMATISMI PER CANCELLI



Via Fra Locci Becciu - Zona P.I.P. Lotto 28 - 08048 Tortolì  
Tel. 0782.622026 - Fax 0782.623177 - P. IVA 00112410915

www.silviopilia.it  
pilia.silvio@tiscali.it

**LEVIGATURA  
PAVIMENTI**

Gianni Ibba

Tel. 0782 34038  
Cell. +39 3206792291  
mail: [ibbagianni@tiscali.it](mailto:ibbagianni@tiscali.it)



**T.S.  
ELETTRONICA**

**T.S. ELETTRONICA** di TEGAS SALVATORE  
Via S'Arcu e Susu snc - 08045 Lanusei (OG) Italy  
P. IVA 00836500918  
Tel. +39 0782 40074 - Fax +39 0782 480219  
Cell. +39 3483051603  
e-mail: [tseletr@gmail.com](mailto:tseletr@gmail.com)

**Intermedia**  
soluzioni informatiche **SNC**

**Concessionaria Olivetti**  
Copiatrici e stampanti multifunzioni, plotter. Vendita e assistenza Registratori di cassa, Sistemi Touch screen per ristoranti, bar e software per gestione del negozio. Personal computer. Mobili ufficio

**Lanusei, Via Repubblica 73**  
tel. 0782 41161

intermedialanusei@gmail.com  
www.intermediashop.it




**MARIO PIRODDI**  
Edilizia Artigiana srl

Loc. Sa Serra - 08045 LANUSEI (NU)  
Tel. 0782 40046  
Cell. 338 4230336 - 320 1560152  
Pec: ditto.piroddimario@pec.it  
mail: piroddi.nicola89@gmail.com  
P. Iva 01437630913



**IMPIANTI ELETTRICI**

**SAPIEL**  
di Sandro Piras

Vico Iglesias, 6 - LANUSEI - Tel. 339 1781747

Spazio  
Disponibile

per informazioni scrivici a  
redazione@ogliastraweb.it

**Panificio Artigiano**  
"Porcu Francesco"  
di Porcu Samuele

**JERZU**

Via Umberto I° 457  
08044 Jerzu OG

email: panificiojerzu@hotmail.it  
Tel/Fax 0782.70450  
Cell. 320.4744176

P.iva 0139696810911





L'OGLIASTRA

**COMMERCIALTECNICA** S.r.l.

ENERGIE RINNOVABILI

UNI EN ISO 14001:2004  
UNI EN ISO 9001:2008

LANUSEI VIALE ITALIA KM 2  
TEL. 0782-42805  
FAX 0782-48387/8  
E-MAIL INFO@COMMERCIALTECNICA.IT  
WWW.CTA-GROUP.IT

SQS  
CERTIFIED MANAGEMENT SYSTEM  
CSQ  
Cert. n. CH.31236  
Cert. n. 9105.CMMR

Spazio  
Disponibile

per informazioni scrivici a  
redazione@ogliastraweb.it

Questo giornale  
è letto da oltre  
diecimila persone

PER LA PUBBLICITÀ  
SU L'OGLIASTRA  
RIVOLGETEVI A  
redazione@ogliastraweb.it

**La Celeste**  
di Tegas Marcello  
Onoranze Funebri

08045 LANUSEI (Nu) - Loc. Pitzu e Cuccu - Tel. 0782 42153  
Cell. 338 9058176 - 328 8028636 - 328 6828674  
P. IVA 01099090910



**Porcu Elio Impianti srl**

PROGETTAZIONE, INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE IMPIANTI

Nicola 393.9994294  
Samuele 333.1419737  
Elio 338.6067356

09032 ASSEMINI (CA)  
Sede legale: Via Dei Mandorli, 6 - Sede operativa: Via Garibaldi, 61  
Telefax 070 9484004 • e-mail: porcuelioimpiantisrl@tiscali.it  
P. Iva / C. Fisc.: 03186930925

**ALFA SRL**

ARZU LAVORI FERRO E ALLUMINIO

Viale Circonvallazione Est  
08045 LANUSEI  
tel. 0782 42422 | fax 0782 480975

P.Iva 01137330914  
info@arzualfasrl.it  
www.arzualfasrl.it





# I LINGUAGGI NELLA COMUNICAZIONE DELLA FEDE

## CONVEGNO CATECHISTICO REGIONALE

Orosei, 10 novembre 2024

Hotel Marina Beach

Ore 9,15	Arrivi e accoglienza	Ore 11,00	Relazione del <b>prof. Fabio Mancini</b> pedagogo e membro della Consulta UCN della CEI
Ore 10,00	Saluti di <b>S.E. Mons. Mauro Maria Morfino</b> Vescovo di Alghero-Bosa Delegato CES per la catechesi e <b>Mons. Valentino Bulgarelli</b> Direttore dell'UCN della CEI	Ore 11,40	Riflessione nei tavoli sinodali
Ore 10,30	Lectio di <b>S.E. Mons. Antonello Mura</b> Vescovo di Nuoro e Lanusei Presidente della CES	Ore 12,15	Dialogo con il Relatore
		Ore 13,00	Pranzo
		Ore 14,30	Riflessione nei tavoli sinodali
		Ore 16,00	Celebrazione Eucaristica presieduta da <b>S.E. Mons. Mauro Maria Morfino</b>
		Ore 17,00	Saluti e partenze



Per le iscrizioni rivolgersi al proprio Direttore UCD  
entro il 13 ottobre 2024

Quota di partecipazione, compreso il pranzo, € 20,00